

Gli amanti

□

Commedia in tre atti

di **Brunello Rondi**

da **IL DRAMMA n. 373 - Ottobre 1967**

LE PERSONE:

VALERIO

GIULIA

KRISELDA, una comparsa, che non parla

o dice solo poche parole, in un dialetto d'Austria.

La scena si svolge, per tutti e tre gli atti, in un bellissimo chalet di alta montagna,
tra le montagne austriache, ai giorni nostri, alla fine dell'inverno.

ATTO PRIMO

~ La scena sommersa nella semioscurità, si vede il grande, unico interno, d'un soggiorno - camera da letto - pranzo, d'un bellissimo chalet d'alta montagna, tutto di legno e di favolosi, preziosi, raffinati oggetti d'arredamento, dove niente appare lasciato al caso, o mischiato al gusto puramente rustico. Un bellissimo, ampio lucernario, tiene, per quasi tre quarti, il posto del soffitto e da esso in modo che siano visibili anche dal letto si scorgono dei maestosi pini, e, incombenti e vertiginosi in modo anche astratto sulla scena nella sua interezza, si vedono i profili sublimi di alti monti, più vicini alla rudezza e alla potenza della geologia in Austria che alla civetteria frivola delle cime dolomitiche. Dal lucernario piove un

chiarore lunare, e si diffonde come un lume irreale sulla scena, senza rivelarne i contorni, senza accentuare il profilo degli oggetti. Pare che, dal lucernario, la luce scenda solo quel tanto che dipani un vero incanto al grande salone.

All'aprirsi del sipario, la scena vuota ed immobile per quasi venti secondi, colma di rifrazioni allucinanti, piena come di attesa. Poi, quasi a sorpresa, si ode da fuori il rumore d'una automobile che arriva, il colpo di uno sportello, dei passi forti, marcati. La porta a destra della scena mascherata tra tende di velluto grigio e oro si apre ed entra un uomo che porta, senza sforzo, due valigie. E' bello, elegante, e posa subito a terra le valigie, come non vi attribuisse alcuna importanza. Cerca sulla parete, ai posti pi prevedibili, l'interruttore della luce elettrica, ma non lo trova. Annaspa, un poco, al buio, poi accende il lighter e, metodicamente, esplora la parete. La fiammella che vaga rivela altri favolosi aspetti dell'arredamento, poi di colpo una lanterna settecentesca di carrozza. L dentro, per una decorativa bizzarria, sta chiuso l'interruttore: faticosamente, l'uomo introduce la mano e, a sorpresa, fa luce in tutto l'ambiente. La luce, per, distribuita, nello chalet, da sorgenti fantasiose, piene di estro, e crea un ambiente caldo, quasi magico di gusto un po' decadente ma, indubbiamente, suggestivo. L'uomo si guarda intorno, con curiosit, con incerta approvazione, e sale anche su un grande soppalco, chiuso da una tenda rosa, tipico dello studio di un artista, che si sporge in alto, collegato da una lunga scala di legno alla parte inferiore dell'ambiente. Arrivato lass, l'uomo tira di colpo la tenda: un enorme quadro astratto, folle e brutale di colori e di linee, simile ad una grande esplosione, si scopre improvvisamente e prende, in s, tutta la luce. L'uomo lo guarda, un attimo, ne ha gli occhi feriti e richiude, con uno strattone, la tenda.

C' un'altra tenda, pi a destra. Convinto di trovarvi un altro quadro, l'uomo apre anche questa tenda, ma, nel colpo di luce che si riproduce, compare, altissima, quasi allucinante nelle sue fattezze di pura sessualit, una gigantografia di Brigitte Bardot stesa, in bikini, sulla sabbia di un'isola vicina a Papeete. L'esame, stavolta, pi accurato, poi l'uomo scuote la testa e, pi cortesemente, con gesto calmo, chiude anche questa tenda. Scende di nuovo la scala, prende una valigia, l'apre, di spalle al pubblico. Invece di vestiti tira fuori una bottiglia, poi un'altra; la valigia piena di bottiglie di liquori di gran marca. L'uomo le dispone, in ordine, sul pavimento, ne apre una e, con calma, si prepara a bere. Ma, mentre lo fa, il rumore d'una seconda automobile si ode da fuori, un clacson d'avvertimento, suonato due volte; la musica alta di una radio di bordo, subito spenta, il colpo secco d'uno sportello.

L'uomo, qui, posa il bicchiere, si alza in piedi. Non si ode alcun passo, ma, subito come d'incanto la porta si apre e, bellissima in visone, pantaloni, guanti lunghi da guida e occhiali neri, compare Giulia: una sottile, elegante signora, dai lucenti capelli che si gonfiano oltre il foulard. Sta ferma un attimo, sorridendo, come un'apparizione, poi si toglie gli occhiali neri e dice

Giulia(sulla porta) Non mi prendi in braccio? Se passo la porta da sola, avr meno fortuna.

Valerio Volentieri. Ti avverto, per, che l'ho fatto anche con mia moglie, la prima volta.

~ **Le si avvicina.**

Giulia(scherzosa, lo spinge indietro) Allora, sta' fermo. Non stata molto fortunata, tua moglie.

Valerio vero, purtroppo. Mi sono sempre domandato quanta gente ho fatto soffrire, senza neppure rendermene conto, per il solo fatto di essere quello che sono. (Una pausa) Va bene: allora, vieni avanti da sola.

Giulia(entra, fa solo tre passi) Ecco fatto.

Valerio(dolcemente) Sei in trappola.

Giulia(molto dolcemente) Sono in trappola. Ma perch ho deciso di esserci.

Valerio Non ti lascerei tornare pi indietro.

Giulia E non ho voglia, di tornarci.

Valerio Mi hai promesso quindici giorni di quiete, ricordatelo. Allora, non ti levi la pelliccia?

Giulia Levamela tu. Ecco, mi metto in posa.

~ **Gli porge le braccia, se la fa sfilare.**

Giulia(prosegue) I guanti, ora. Prima questo, poi quello.

~ **Valerio esegue.**

Giulia(prosegue) ...E il foulard, non mi levi anche il foulard?

Valerio Anche il foulard, certo.

~ **Le apre il primo bottone del vestito, sulla schiena.**

Valerio Posso continuare?

Giulia Gli occhiali, la sciarpa. Al resto, penseremo dopo.

Valerio(dopo una pausa) Hai fatto tutto un viaggio? Neanche una tappa, da Firenze a qui?

Giulia Una tappa? Sei matto? Io non faccio mai tappe. Ho viaggiato tutto in una tirata: a centoventi di media.

Valerio Sono un uomo molto desiderato, insomma.

Giulia Perci ti sar pi facile deludermi.

(Valerio prende un bicchiere)

Le cose molto desiderate deludono sempre. Lo sai.

~ **Giulia guarda il bicchiere, senza prenderlo.**

Giulia Cosa mi offri?

Valerio Quello che ho trovato qui. Assaggia.

~ **Giulia assaggia, poi gli rid il bicchiere.**

Giulia pessimo. Sembra il liquore dei frati. Non mi piace. Bevilo tu.

Valerio(indicando le bottiglie che ha portato) Aspetta. Corro.ai ripari. Ho portato qui tutto quello che beve la malavita.

Giulia Vedremo, vedremo.

~ **Giulia guarda bene, per la prima volta, la casa intorno.**

Giulia questa, dunque, la tua grande trovata? Fammi un po' vedere... Chi abita qui, un marziano? Guarda, guarda... No, sembra l'appartamento di una cocotte . Che arredamento pazzesco, quanti fronzoli! Ma chi l'ha messa su? Una puttana?

Valerio(calmo) No, un pittore, mio amico.

Giulia Fa lo stesso, qualche volta. Senti, buttiamo gi tutto? Facciamo pulizia?

Valerio Stanotte, no. Domani, se il caso... Ma gli ho giurato di non toccare niente, di non smuovere nemmeno un libro. Se, per, poi rimettiamo tutto a posto, fa' pure.

Giulia Quasi quasi torno indietro... Che ne diresti di un bell'albergo semipolare, un letto con lenzuola ruvide, il corridoio pieno di

scarpe infangate, la cameriera che, se si suona, non viene?

Valerio L'anno prossimo, ci andremo. Adesso non mi muovo. La strada piena di curve. Io non ci ripasso davvero, per ora. Prima, voglio riposare.

Giulia S, ho visto. E' una bruttissima strada. A certe curve sono arrivata quasi fino al ciglio. La carreggiata molto rotta. Benissimo, per: vuol dire che ci passano poche macchine.

Valerio Puoi dire nessuna. Su, sediamoci. Voglio baciarti.

Giulia Anch'io. Basta, per, che, appena incominciamo, non ci si debba fermare pi.

Valerio Lo so, lo hai detto prima, che a te piace fare i viaggi tutti in una volta.

Giulia Fin da quando ero ragazzina.

Valerio Alla media di centoventi.

~ Si baciano, a lungo. Poi, per la prima volta, Giulia si stacca da lui. Si accende una sigaretta e dice

Giulia(quasi dura) Spero che non arriver mai.

Valerio(stupito) Chi?

Giulia Il tuo amico... pittore.

Valerio Ci mancherebbe altro.

Giulia Fanno tali scherzi, gli artisti... E nessun altro sa che siamo qui? Tua moglie, dove crede che tu sia? Hai lasciato l'indirizzo al giornale? Ti farai mandare qui le notizie? Davvero, spero di no.

Valerio(con fastidio) Che t'importa di questo? Ho sistemato tutto. Pensiamo a noi, ora. Di che ti preoccupi? Ci potrebbe trovare solo la polizia, se fossimo due contrabbandieri.

Giulia E non lo siamo, forse?

~ Un silenzio.

Valerio No, non mi sento un contrabbandiere. Faccio quello che voglio, tutto. Non rubo niente a nessuno.

Giulia Se non mi darai quello che voglio, ruberai qualcosa a me.

Valerio Sono d'accordo. Ma che cosa vorrai, Dio mio.

Giulia(pausa) Quindici giorni d'amore, stupendi. Non uscire mai, non guardare l'ora, fare l'amore come non lo abbiamo ancora mai fatto. E' tutto dire.

Valerio Va bene, sono d'accordo. E ora, dimmi, chi disfa le valigie?

Giulia Nessuno. Lasciamole cos. C' un telefono, qui?

Valerio nascosto in quella lanterna. Devi perdonare il mio amico... arredatore. Lui ritiene che un telefono sia un oggetto troppo vile, per tenerlo in vista.

Giulia Va bene. ' un pazzo, lo so. A me, per, basta che un telefono ci sia, da qualche parte.

Valerio Allora, vuoi chiamare qualcuno? Non sei cos indifferente come sembri?

Giulia Una sola volta, chiamer, per una ragione stupida. Non te ne occupare... Adesso, di': come mi trovi?

~ Si alza in piedi, si espone ai suoi sguardi, accende la luce forte, gli porge la mano. La musica di scena fa udire alcuni gravi, lenti, brevi accordi. Valerio la guarda dal basso, tenendole la mano, con viso serio, una strana tenerezza. Dopo una pausa, dice, sinceramente.

Valerio Bene. Meglio di sempre. Non potresti piacermi di pi.

Giulia(sempre tenendogli la mano, gira il suo corpo, di profilo) Sono ingrassata, forse?

Valerio Neanche un po'. Sei pi bella dell'ultima volta. O, forse, sono io che ti desidero di pi.

Giulia Ma non sono neppure magra. Eh? Mi trovi dimagrita?

Valerio(una pausa, la guarda con tenerezza, con affetto) Stai proprio bene. Che cosa temi? Che, se non stai bene, ti ripudi?! No. Farei troppa fatica, a quest'ora, a trovarmi un'altra donna sulla montagna.

Giulia Perch? Ci devono essere tante belle contadine, qui intorno, con le guance rosse, l'odore del fieno addosso, e grasse con tutto quel

mangiare burro.

Valerio S, ne ho vista qualcuna, arrivando. Ma avevano il forcone del fieno in mano e non mi sono avvicinato troppo, non mi fidavo.

~ Giulia si volta a guardare il grande letto alle loro spalle.

Giulia Ma un monumento; Dio, che presunzione! Bisognerà metterci la scala per salirci. E magari, il tuo amico... non ci va con le donne...

Valerio E con chi, allora? Che cosa insinui? Che sia una miserabile checca?

Giulia Molti pittori, lo sono. E tu... li frequenti troppo.

Valerio Frequento anche te, comunque.

Giulia Forse cerchi un alibi. Vuoi approfittare di me per farti credere quello che non sei.

Valerio(pausa) Beh, andiamo a letto. Se non mi giudichi troppo ambizioso...

Giulia Prima, va' a prendermi le valigie. Ho bisogno d'una camicia da notte. Deve fare freddo, qui, la sera. E tu... non hai ancora acceso il fuoco nel caminetto.

Valerio(si guarda intorno) Non c'è legna. Brucio l'arredamento, vuoi? E' quello che desideravi, in fondo.

Giulia No, trovala fuori, la legna. E' sotto la tettoia... L'ho vista prima, arrivando.

Valerio Valigie, legna... ritornerò carico come un facchino... Mi romperò la schiena... E' questo, che vuoi?

~ Giulia, divertita, scherzosa, lo spinge all'impiedi, e gli dice, con solennità

Giulia Sei un uomo forte tu!

~ Valerio si inchina, scherzosamente, ed esce. Giulia si guarda rapidamente intorno, cerca dove sia il telefono e va, rapida, al posto che Valerio, prima, le ha indicato.

Fa un numero. Aspetta. I telefoni, in Austria, sono a teleselezione e Giulia ha, immediatamente il numero che ha richiesto. Parla a

voce bassa, affrettatamente.

Giulia Sei tu, cara? In fretta, s. Che ti ha detto, come conclusione? (Attende) No, non potevo restare, lo sai. Non ha voluto, con te? Che bugia!? Eppure, era questo l'accordo. (Attende) No, non mi muovo, non ritorno. Per quindici giorni... sono... al sicuro, no? Che potrebbe accadere? E' un uomo anche lui, e se ha fretta, digli che vada a quel paese... (Attende) Dieci? No, cara; saranno quindici giorni. Sono avara, sai; non voglio perdere neppure un'ora, di questo periodo. E se non gli va bene, digli che si arrangi. (Attende) Non voglio tornare neppure un secondo prima. Col cavolo! Vienimi a prendere, se hai il coraggio. Mi mandi lui? Sono armata, sai! Da qui, si prende d'infilata la strada, fino a fondo valle. (Attende) No, ti dico di no. Tu sta' dove sei e io rimango dove sono. Tra quindici giorni fate pure di me il vostro bagaglio, portatemi dove volete. Me ne infischio e me ne frego. Addio. (Attende) Oh, cara... sei noiosa... e che vocina querula hai: porti jella, con quella voce: tu non parli: canti, come una civetta.

~ Sulla porta, a destra, con le valigie ricomparso Valerio.

Giulia, di spalle com', non lo vede e Valerio indietreggia si mette dietro la porta, ma fermandosi ad ascoltare.

Giulia Attacco, ora. Ho chiamato solo per dirti questo; guai a te se mi telefoni ! Lasciami in pace; s, ho tutto, le ho portate tutte: una valigia, da sola, piena di medicine. Basta, ciao. Lasciami in pace, sparisci: ricordati: per quindici giorni, non sono pi nemmeno tua amica.

~ Riattacca, rapida.

Valerio, si nasconde, ancora di pi, nel vano della porta. Giulia si avvicina allo specchio anticoche, tra luci schermate, sulla parete, e accende la luce forte. Ansiosa, con un sentimento profondo nell'espressione, si guarda avvicinando il volto: si scopre la spalla, si tocca la giuntura, controlla, ansiosamente la pelle. Sembra solo un controllo estetico; vanitosa, soddisfatta, Giulia si rimette a posto il vestito. Prende il portacipria, e ricomincia, ossessivamente, a darsi dell'altro trucco.

Alla porta, Valerio fa un mezzo giro, marcando forte il passo; viene verso la casa, entra. Giulia si scuote, si volta.

Giulia(quasi dura) Mi hai fatto paura. Come mai, hai messo tanto tempo? Credevo tu fossi andato via, ripartito addirittura. Stavo abituandomi all'idea.

~ Valerio entra con della legna gi tagliata, fra le braccia.

Valerio stato difficile trovarla. Tra l'altro bagnata, e ci metter molto prima di accendersi.

Giulia Via, fa' del tuo meglio. Intanto, mi spoglio. Giuro che non mi metter neppure una crema per la notte, mi lascer i capelli sciolti e... non prender il solito sonnifero.

Valerio Ci mancherebbe altro. In montagna, non si soffre d'insonnia. La pressione cresce e, se si sogna, si fanno bei sogni senza incubi.

Giulia Ci conto. Ciao.

~ Va di l, nello schema di bagno che visibile a sinistra della scena, dietro un paravento, s spoglia, e, in pochi gesti, indossa una camicia da notte, si pettina, si guarda, di nuovo, allo specchio.

Nel salone, Valerio - dopo aver guardato un attimo cosa faccia Giulia - si inginocchia accanto al caminetto e dispone i ciocchi di legna, accendendoli. Una nuvola di fumo, si sprigiona dal legno umido, fa tossire Valerio. In sincronia con questo sprigionarsi del fumo, Giulia, di l nel bagno si immobilizza si piega un po' su se stessa, dominandosi, come colta da una vertigine apre il rubinetto dell'acqua, vi tuffa le mani, si rinfresca il volto, resta un attimo immobile, col volto grondante poi, rapidissima guardando alle spalle cosa faccia Valerio, chiude la porta, prende dalla sua borsa un ago, e, piegandosi un poco si fa un'iniezione scoprendo un poco la coscia. Riabbassa la camicia e, aperta la porta, torna di l, sorridente, da Valerio. Il fuoco, ora, acceso; Valerio - con una ventola in mano - lo alimenta e intanto scaccia dall'ambiente il fumo che vi si diffuso. Giulia, sorridendo, accosta una sedia al letto, e vi si inerpica, dicendo

Giulia Mi tiro su le coperte, e tu apri per fare andare via un po' di fumo.

Valerio meglio, s. Copriti, io apro la porta.

~ Giulia entra nel letto, si tira su la coperta, fino agli occhi. La fiamma del caminetto, fa strani riflessi nell'ambiente. Valerio, sospeso, la guarda un attimo: ...il letto altissimo, pare un catafalco, e la fiamma da un chiarore da camera ardente. Di scatto, Giulia, si tira gi la coperta dal volto e dice

Giulia Allora, ti sbrighi? Cosa fai? Apri quella porta.

~ Valerio, decidendosi, va ad aprire la porta. Entra, inargentando il pavimento, di taglio, la luce lunare: si ode il vento, tra gli alberi. Valerio, velocemente, vestito com', va verso il letto, vi sale, carezza Giulia.

Giulia(dopo un rapido bacio) Non ci saranno i lupi, in questa montagna?

Valerio(scherzando) Non credo. E poi, i lupi escono d'inverno, quando c'è la neve, e, qui intorno, la neve andata via, da un pezzo.

Giulia E gli orsi? Una mia amica, una volta stava in montagna, durante le vacanze, con la madre, in una baita. Stava preparando la cena e la madre era uscita un momento a prendere qualcosa. Lei sente un colpo alla porta e dice: S, mamma, vieni; pronto . Si volta: era un orso.

Valerio(ride) Tra poco chiudo la porta e, come dice il Catechismo, non avrai altro orso al di fuori di me.

Giulia Chiudi subito, il fumo andato via e... fa un freddo che batto i denti. Senti! (batte i denti, sul serio) Forse ... la passione. Ma anche il gelo... te lo assicuro.

~ Valerio, scendendo dal letto, va a chiudere la porta. Intanto Giulia, con una mossa graziosa, tenerissima, ha tolto i due guanciali dalla loro posizione parallela e li ha messi uno sull'altro, in modo che le due teste, sull'unica pila, necessariamente si tocchino. Chiusa la porta, Valerio fa per andare verso il bagno, a spogliarsi, ma Giulia, ancora una volta, lo previene.

Giulia Portami da bere: un bicchiere pieno. Anzi, due.

Valerio Perch vuoi bere? Ne hai bisogno?

Giulia S, voglio bere, tanto... Ho freddo... Ho sete... Potrei dire che muoio di sete. Anzi, porta qui tutta la bottiglia.

~ Valerio viene a sedersi sul letto e porta con s dei bicchieri, una bottiglia. Le versa da bere, e dice

Valerio Non voglio che tu beva troppo. Devi essere tranquilla, felice.

Giulia Gi, ci prover. Del resto, tocca a te, rendermi felice.

Valerio Ci prover anch'io. Ma, vedi, sei nervosa, stasera, inquieta...
Perch non ti distendi? Forse abbiamo fatto male a venire in montagna... L'altezza fa brutti scherzi, alle volte, alla gente sensibile come te.

Giulia(scherzosamente, gli punta un dito sulla ironie) Sono sensibile, io?
E come lo sai?

Valerio(seguitando, senza risponderle) La montagna, tanti, li rende tristi. A me fa questo effetto, per esempio. Come hai la pressione, tu?

Giulia Giusta, e tu?

Valerio E il cuore?

Giulia(con baldanza, fa schioccare le dita) Formidabile. Di che ti preoccupi? Speri che ti muoia in braccio? Al primo bacio che mi dai? Mi piaci, s, ma non sei un amante cos straordinario.

Valerio Non lo sono affatto.

Giulia(gi un po' deliziosamente ebbra, gli porge il bicchiere, lo fa bere)
Bevi, su, fatti coraggio. Abbi fiducia, intera fiducia in me: che son la tua amante, ma anche la tua mamma.

~ Valerio beve. Giulia lo guarda, guarda davanti a s, pensierosa, e dice

Giulia Sono utile a qualcosa, io, come tua amante?

Valerio Perch dovrei discutere, con te, questi problemi? Allora, tanto valeva sposarti...

~ Giulia tace, colpita. Poi dice, quasi mormorando

Giulia Io vorrei, invece, che tu fossi l'America.

Valerio In che senso?

Giulia Anche l'Africa. Lo confesso, non ci sono mai stata. Ho una tremenda paura dell'aereo. Adesso, che sono diventata

maggiorenne, mi sono detta: voglio conoscere il mondo, vedere tutto nel pi breve tempo possibile. Non ho visto ancora quasi niente, perch mio padre era povero, mio marito -lo sai - ricco, ma ha gi visto tutto, da ragazzo. Cos, un mese fa, mi son trovata a dover scegliere: volare in America, in Africa; vedere Tokio, Calcutta; lo sai il giro del mondo in aereo si fa in quattordici giorni e il biglietto costa solo due milioni di lire.

Valerio E invece sei venuta qui. Non la stessa cosa.

Giulia Gi, ho scelto te. Perch vedere il mondo, quando come casa tua, mi sono detta? Non meglio essere felici con qualcuno di gusto? A volte, si gira tutto il mondo senza trovare niente che vada bene.

Valerio A me successo proprio cos. Te, ti ho trovata quasi dietro la porta di casa. Abitare, per dieci anni, nella stessa strada, non come essere proprio gomito a gomito, crescere insieme? Mi davi fastidio, anzi, quando uscivi coi tuoi cani al guinzaglio, senza vedere nessuno. Ero, credo proprio, in polemica con te.

Giulia Anche tu, sai, mi eri odioso. Facevi troppo l'intellettuale, col naso sempre sulle riviste, sui libri pi noiosi. Una volta, poi, mi hai colpito davvero, e ne ho riso, per ore, con le mie amiche. Stavi aspettando, in automobile sotto casa - tua moglie, credo - e, col volante come leggo studiavi, s, studiavi proprio. Un libro dal titolo mostruosamente complicato. Io mi sono avvicinata, villanamente, storcendo il viso per leggere il titolo e, bench fossi pi bella, pi giovane di adesso, e, in una posizione... credo attraente, tu, letteralmente, non ti sei accorto della mia esistenza. Il titolo era: Estetica, Semantica, Istorica . Spaventoso!

Valerio Invece, m'ero accorto benissimo di te e ho voluto prenderti in giro. Il libro, poi, l'avevo preso su una bancarella; mi serviva citarlo in un articolo per darmi un po' delle arie. Ma tu stavi parlandomi dell'Africa e brucio di curiosit; cosa stavi per dirmi?

Giulia Che invece di viaggiare avevo scelto te: di passarli tutti con te, i miei giorni. Ma speravo che fossi tu l'America, l'Africa.

Valerio E ti ho gi deluso. Certo, difficile.

Giulia(si alza, annusa in giro) C' puzza di bruciato... Cosa stanno bruciando laggi?

Valerio(guarda verso la montagna) La paglia rimasta dopo la mietitura. Fanno cos, tutti gli anni... Non ti intendi di campagna?

Giulia Io no; se ne intende troppo mio marito. Sai, l'ultimo europeo che possiede un feudo, nell'Italia Meridionale, con mille ettari di pascolo, anche se ha finto di piantarci i carciofi, gli agrumi. Per non farselo espropriare, ha costruito dieci casette coloniche - sapessi, col tetto di abete, quasi dieci piccoli chalets, come questo - e ha dichiarato che li costruiva tutti per i contadini. Poi li ha dedicati un po' alla servit, un po' alla foresteria: due li ha usati anche come capanne da caccia, e sono forse l'angolino pi delizioso della propriet.

Valerio E, naturalmente, non l'hanno pi disturbato.

Giulia No, anzi, si dato - da allora - molte arie da pioniere. Una volta, anch'io ho passato qualche giorno, da sola, in una di quelle casette e, ti assicuro, era pi bello che a casa mia. Se solo (e anche adesso, credo) lui ci va con le sue contadine. Ne ha sei o sette, belle e tonde proprio come delle soubrettes. Ti ho detto, l'ultimo feudatario che ci sia al mondo.

Valerio No, purtroppo non l'ultimo. Ma come canaglia, tuo marito merita la citazione d'onore.

Giulia(brusca, violenta quasi) E tu, non sei una canaglia, che stai a letto con sua moglie e non fai certo molti complimenti con lei?

Valerio Che cosa devo a quel mascalzone? Perch dovrei rispettarlo?

Giulia(crudelmente) lui che mi paga questi vestiti che indosso e ti piacciono tanto. Li paga, eccome; io non ho mai una lira e non riuscirei a comprarmi che due golfini e tre calzette. E tu, cosa regaleresti alla tua amante?

Valerio A un vestito o due, arriverei, spero. Ma per il resto, scusa, devo pensare a mia moglie.

Giulia Gi, comodo. Vedi questo bracciale? Me lo ha dato lui... E quella camicia da notte che, tra parentesi, mi hai strappato, una volta, viene da Bruxelles e costa... quanto un tuo mese di lavoro al

giornale...

Valerio Di pi, forse... E cos'hai di pi prezioso... nascosto nelle valigie? Fammi l'elenco. **Giulia** Ma... tutto, caro. Vuoi che ti regali, qualcosa? Forse per tua moglie? Perch no, se mi preghi? Posso prestartelo, se - quando me lo rendi - fai stirare bene tutto.

Valerio No, non mi servirebbe. Mia moglie meno magra di te.

Giulia Davvero? cos grassa?

Valerio No, bella, pi fresca... sai, ha soltanto venticinque anni.

Giulia E... non ti chiama pap?

Valerio Di tanto in tanto... Per fare le cose pi complicate.

Giulia E hai ragione. Anche a me, le cose semplici, rompono le scatole. Vuoi che telefoniamo, a tua moglie? Se venisse qui, quale cosa sarebbe pi complicata, pi divertente di questa? (Si alza, di scatto, e prende il telefono). Ora le telefono, le dico chi sono e le chiedo se viene qui. Il tuo numero il solito, vero? Meno male che, in Austria, c' la teleselezione.

~ Fa sul serio, lungamente, un numero. Valerio, dal basso, tende la mano, senza pi voglia di scherzare.

Valerio Dammi quel telefono.

Giulia(allontanandosi di un passo e finendo di fare il numero) Perch? Parlo io, se non ti dispiace. Tra donne ci si intende meglio. Le dico se viene qui.

~ Fa, lentamente, in modo provocatorio, un altro numero. Valerio ripete, pi teso

Valerio Dammi il telefono. Non ho voglia di scherzare.

Giulia(si allontana di un altro passo e, lenta, sempre, fa ancora un numero) E neanch'io ho voglia di scherzare, figurati... Mi attrae la cosa, divertente. E... scusami... l'aereo per venire qui, glielo paghi tu, o lo pago io?... Senza complimenti. (Fa un altro numero) O verr in treno? In macchina no, non sa guidare. In treno, d'accordo! Le dico di prendere il letto , poverina, se no qui arriver stanca. A proposito, non sei un signore tu: come mai non mi hai fatto trovare qui dei fiori, un mazzo solo, bada, e,

magari, con nascosto dentro un piccolo anellino... con qualche diamante sopra, che se non mi piaceva avrei potuto cambiare? (Tiene sempre, il dito sul disco del telefono. Continua) Sono, o no, la tua amante? E non mi fai mai un regalo. imperdonabile. Le altre donne le paghi, altrimenti, non verrebbero con te... allora stai con me per risparmiare, forse? Beh, tua moglie allora sar d'accordo, suppongo... Ora glielo chiedo... Aspetta... Una volta, sai, ho avuto una brutta idea contro di te, devi perdonarmi. Hai piacere o no, che io sia una principessa: di' la verit! Ne parli, coi tuoi amici? Lo sanno, che sei il mio amante?

~ Valerio, teso, ma calmo, continua a non risponderle, tenendola d'occhio, Giulia, sempre tenendo il dito sul disco del telefono continua

Giulia S, lo sanno, va l, lo capisco benissimo che tu racconti tutto. Hanno certi occhi, quando mi guardano... Si vede che, quando vi trovate, fai le tue confidenze con tutti. I nostri dettagli, li racconti? Proprio tutti? Anche... in quelle occasioni? Forse dovresti invitare anche me a quelle riunioni, e farmi parlare; vuoi mettere quello che potrei raccontare io, senza falsi pudori, proprio come facciamo noi donne? (Lo guarda) Beh, non dici niente? Approvi, o non sei d'accordo? Su, confessati: se fossi una modista e non quello che sono, racconteresti tutto con lo stesso piacere, a casa e ai tuoi amici? Se fossi la ragazza del telefono?

~ Si china verso di lui, prova ancora, facendo un altro numero, l'ultimo.

Giulia(a voce bassa, insinuante) E... a tua moglie, l'hai detto di me, vero? (Allegra quasi) S, che l'hai detto, bugiardo che non sei altro. Hai dato la colpa a me, naturalmente; sono io la matta che cotta di te e non ti vuole lasciare in pace. L'aristocrazia un ambiente corrotto e andare con me o con una puttana, per una moglie attenta all'essenziale, lo stesso, no? Ma, quando torni da tua moglie, le assicuri che solo lei il tuo grande amore, e se un uomo, qualche volta va con le puttane, niente in lui cambia veramente.

~ Valerio, calmo, resiste benissimo e non si muove, ma tiene

d'occhio Giulia. Che, sempre china, col dito sul disco, continua

Giulia Ma io, comunque, ti offro anche qualche vantaggio, non vero? A letto, forse il meno, ma a un mio party viene tutta la gente che, tu, per anni, hai sognato di incontrare, e che, finalmente conosci, fingendo, per, che non te ne importi niente. Un giorno, chissà, potrebbe esserti utile. Io conosco proprio tutti, per fortuna. Il tuo direttore mi dà del tu, e se non l'invito sta male per due giorni. Anche il tuo editore mi manda le rose; un cestino di cento rose a Natale. La sera che ti ha visto a cena, seduto alla mia destra, ricordi? Credeva che non fossi tu e ti ha salutato per primo.

~ Si chinata, ancor più, provocatoria, verso Valerio, immobile sempre, e stacca il dito dal telefono; nel ricevitore, netto nell'altoparlante, il suono di libero ; Giulia prosegue

Giulia Insomma, non dici niente? Sei d'accordo, lo so; ora ti faccio parlare con tua moglie. Dunque, vuoi? No? Hai ragione lo far io; le dico che l'aspettiamo e che non abbia soggezione di me, quando arriva; deve chiamarmi per nome, come s'usa, e non dirmi principessa.

(Al telefono, dopo il suono di libero , una voce femminile, calda e serena, dice più volte: Pronto, pronto , una pausa, poi un po' inquieta: Ma... non rispondono. Chi ?...).

~ Giulia, con un sorriso crudele, alza il ricevitore e lo mostra a Valerio, facendogli sentire quella voce. Valerio scatta in piedi, e, liberando in sé tutta la violenza repressa, ma senza ira, anzi con una strana pietà per lei, le prende il telefono di mano, lo abbassa sulla gruccia, glielo toglie. Giulia resiste, lotta con lui, Valerio, duramente, ma senza colpirlo, la respinge.

Giulia Lo sapevo... fai vedere quanto sei forte, su, colpiscimi.

~ Valerio, calmo, ma con forza, la respinge indietro, la fa sedere, la tiene ferma.

Giulia Non voglio sedermi, non voglio che mi tieni ferma, non voglio che rimani zitto. (Gli dà uno schiaffo, incontenibilmente) Su... che vuoi dirmi? Che ti ho offeso? Che ho insultato tua moglie? Non la

difendi? (Lotta, le mani strette al suo braccio, con lui). Ho voglia che fai qualcosa, che mi dici la verità, che smetti di essere... cos sicuro di te! Perch non vuoi davvero conoscermi? Perch non litighiamo su tutto? Perch te ne stai tu l ed io qui, e solo a letto facciamo tutto un conto? (Gli si attacca ancora. Lo scuote) Non sono felice se tu non vuoi davvero tirare fuori quello che hai dentro. Se in certi momenti mi odi, allora devi picchiarmi subito. Se, mentre ceniamo, ti piaccio, spogliami subito, e facciamo l'amore, senza aspettare altro, l dove siamo. Hai capito? Non devi fingere, non devi controllarti, non devi mentirmi, o io non potr essere contenta, ed era meglio non venire qui: sarei stata molto meglio a casa mia.

~ Tace, e allenta, quasi smarrita, la sua stretta. Volta lo sguardo intorno... Pi piano, seguita

Giulia Ma tu non dici niente. Perch mi fai parlare da sola? Sembra che tu ti diverta: parliamo una volta per uno, noi. come se ci scrivessimo delle lettere. Devo farti una domanda perch tu mi dica qualcosa? Sei felice d'essere qui con me?

Valerio Nonostante tutto, s.

Giulia Preferiresti fosse qui tua moglie?

Valerio Non ti rispondo.

Giulia La stavo chiamando e mi hai strappato il telefono.

Valerio Non ti rispondo.

Giulia Vorresti che ci fosse qui qualche altra donna? La tua segretaria?... O la solita attricetta alla quale prometti di pubblicare le fotografie? O la signora pulita, senza malattie, che mantieni con una cooperativa di amici?

Valerio Mi sta benissimo che tu stia qui con me, perch, nonostante tutto, sei... una buona compagnia.

Giulia Veramente? Non preferiresti una professionista? Una diva dello spogliarello, che quando si leva un guanto, ci mette dieci minuti e, dopo, come se gi fosse nuda?

Valerio Anche tu, francamente, sei dotata.

Giulia Buondio, s; l'opinione di qualche altro. Ma i tuoi discorsi, possibile che girino sempre sul tema camera-da-letto ?

Valerio(una pausa) Ti aspetti molto da me?

Giulia Ebbene, dico di s.

Valerio In tutti i sensi, vero? Cuore, spirito, mente?

Giulia Beh, naturale. L'amore di cosa fatto dunque?

Valerio Ma da me proprio, che ti aspetti? Vuoi che ti scriva delle poesie, un romanzo, una corrispondenza che sia, poi, da pubblicare?

Giulia Una corrispondenza? Con te, proprio no. La faresti leggere, lettera per lettera, ai tuoi amici e - magari - ti faresti dare da loro anche dei consigli.

Valerio(con autoironia) Dici sempre che sono un intellettuale. Come mi ricordi, senza dargli peso, che - in fondo - sei una principessa. Hai scelto me, per questo... ritiro, perch... sono un intellettuale?

Giulia(ridendo) Anzi, questo mi ha dato delle preoccupazioni, all'inizio; ho temuto le tue smanie, le pretese.

Valerio Una tua amica, a Roma, una volta, a un tuo pranzo, mi confidava: Ho un poeta che mi fa la corte . E un'altra: Io ho un regista . Sembrava che giocassero alle figurine.

Giulia Se parlavano di uomini, non giocavano. Le mie amiche non conoscono un'altra cosa pi seria.

Valerio E tu, credi di essere meglio di loro?

Giulia Io sono peggiore, perch per me nemmeno questo serio.

~ **Una pausa. Valerio domanda, piano**

Valerio E che cosa serio, per te?

~ **Una pausa. Giulia prende un bicchiere dalla tavola, lo riempie d'acqua. Con voce quasi dolce, dice**

Giulia buffo, ma da che sono arrivata qui, con te, io non faccio che aspettare che venga finalmente il giorno, tutto bello, tutto perfetto, che io tiri il fiato e possa dire: bene, andata. Allora, ho fretta. Aspetto che quel giorno arrivi, e sono impaziente, e poi magari mi accorgo che i giorni passano, e non abbiamo pi tempo

di niente. (Beve).

Valerio(calmo) Ti verso da bere? Perch ora bevi solo acqua?

Giulia S, una vergogna; potremmo bere tutto, fuorch acqua, anzi dovremmo andare avanti a bere proprio tutti i vini di questi posti e, probabilmente, la tristezza passerebbe.

Valerio Su, cominciamo! (Le versa del vino).

Giulia Che brindisi vuoi che faccia?

Valerio(sorride) All'Africa, all'Asia, all'America e... al Polo Nord, se ci riesco a fare anche il Polo Nord.

Giulia(di buonumore) S, ci riuscirai.

~ **Bevono.**

Giulia Fa un maledetto caldo. Sono matti a bruciare quella paglia. E senti che odore di bruciato. Non puoi mandarli via?

Valerio(guarda fuori) Spero che non ci mandino via loro. Se vanno avanti cos, ci metteranno i roghi proprio sotto le finestre, e, allora, ci toccher sloggiare.

Giulia(beve) Se mio marito fosse qui prenderebbe lo scudiscio, un cavallo e magari solo un piccolo cane da caccia e uscirebbe a cacciarli via tutti in tre minuti.

Valerio S, e finirebbe impiccato. Ma lo approvi, tu, quel cialtrone?

Giulia No, lo trovo disgustoso, ma pi disgustoso ancora che tu ne parli.

Valerio la forza dell'abitudine; solo su quelli come lui, so scrivere i miei articoli.

Giulia Allora, ringrazialo; se lui non esistesse, come faresti a campare, piccolo giornalista?

Valerio(ironico) Mi manterresti tu, altrimenti perch sarei l'amante di una principessa?

~ **Un silenzio. Giulia beve. Sembra mutata d'umore. Dura, quasi volgare, dice**

Giulia Spegni la luce, su. Sono stanca di aspettare.

Valerio Non colpa mia se hai dovuto aspettare.

Giulia(dura, violenta quasi) Colpa... chi parla di colpa? Hai sempre paura che ti accusino, tu. Hai proprio la coda di paglia.

~ Valerio va in bagno.

Giulia(a letto, accendendosi la sigaretta) Basta. Non ho pi voglia di litigare. Parliamo, d'ora in poi, il meno possibile. due mesi che ci scriviamo, che ci telefoniamo. Adesso siamo insieme e se allungo una mano, voglio poterti toccare, subito, senza nemmeno doverti chiamare. Sul serio, non mi stare lontano, nemmeno di due metri, nemmeno di uno solo; dobbiamo essere proprio come fratelli siamesi.

~ Di l Valerio, si sta preparando per la notte. Viene in vestaglia scura, da dietro il paravento; dispone alcune cose. Forse, col rasoio elettrico, si rif, rapidamente, la barba. Sono, con evidenza, preparativi d'amore.

~ Di l, sul grande letto, pettinandosi, rapida, i capelli, Giulia dice

Giulia Se sapessi scrivere, terrei il diario di questi giorni, sera per sera. Metterei le tue frasi, quello che facciamo di giorno... e di notte. Non mi vergognerei di niente, scriverei tutto e anche se litighiamo, se m'insulti o mi picchi, come l'ultima volta, lo scriverei.

Valerio Non ti ho picchiata, l'ultima volta. Mi sono difeso.

Giulia Hai fatto bene: sono pericolosa, io, se mi arrabbio. Una volta, ho tirato una forbice a mia sorella, da bambina; roba da levarle un occhio. A sedici anni, in collegio, il prete non voleva darmi l'assoluzione perch ero scappata, di sera, con un ragazzo e io mi sono alzata e gli ho detto, forte: Sei un figlio di puttana ... E a mio marito...

Valerio(scherzando, dal bagno sempre, staccando il rasoio) Non dirmelo, voglio indovinare.

Giulia Non puoi indovinare, una cosa semplice, ma sentita. In viaggio di nozze, figurati, per fare lo spiritoso mi ha detto: E se non ti trovo vergine, che succede? Io ti rimando da tua madre, sai? .

Valerio Faceva sul serio, lo conosco.

Giulia Io ho risposto: Se fossi ancora vergine, con te ho paura che lo rimarrei troppo tempo . E gli ho tirato la spazzola, proprio in mezzo alla fronte.

Valerio Un bell'inizio. Bene, posso venire? Sei pronta?... Hai preparato la spazzola?

Giulia Aspetta, per favore... Ho il mal di testa, forse l'altezza... Portami un cachet, ti prego; la boccetta l nel ncessaire .

~ Valerio cerca nel disordine, ma non lo trova. Sposta una cosa, poi un'altra. Dice

Valerio pieno di bottiglie, qui. Che nomi strani... Sono tutte droghe?

~ Giulia si alza sul letto, tesa, col viso stravolto, e in allarme, dice, improvvisamente durissima

Giulia Torna qui... Ti proibisco di toccare le mie cose. Lasciale stare... guai a te se prendi qualcosa.

Valerio Ma... non volevi il cachet?

Giulia(violenta) No, non voglio il cachet, chi ti ha detto che lo voglio? O me lo trovi subito, o non lo voglio pi. Torna ti ho detto.

Valerio Mi credi il tuo servo? Il cachet serve a me, e voglio trovarlo. Ho anch'io il mal di testa e, se alzi la voce, mi aumenta.

~ Giulia si alza dal letto, scende e va di l, furiosa, le mani strette dallo spasimo.

Giulia Ti ho detto di venire... Metti disordine... roba mia, quella. Non voglio che la tocchi, basta.

Valerio Insomma, ci sono delle lettere... hai paura che le scopra?

Giulia S, ci sono delle lettere... e se una signora ti dice che non devi toccare la sua roba, sei un villano se insisti.

Valerio Io non insisto... Ti facevo un favore.

Giulia Un villano, sei. E se non vieni, posso continuare a dirti cosa sei.

Valerio(freddo) Se continui, far il possibile per fermarti. Non mi sento molto dotato - io - per essere il tuo servo. Hai gi un marito per questo.

Giulia Ah, s? Mio marito un signore che non farebbe mai le cose volgari

che fai tu... Vieni via, ti dico... cafone.

~ Fa per dargli uno schiaffo. Valerio le blocca la mano lentamente, con dolcezza, ma fermamente. Debolmente, con un moto di paura, Giulia gli dice, con strana intensità, a bassa voce

Giulia Non mi fare del male per favore.

Valerio(calmo, ma recisamente, spingendola indietro) Non ci penso neanche. Voglio solo che tu stia calma.

~ Con la mano libera, spegne la luce. Giulia, sempre con la mano imprigionata da lui, guardandolo

Giulia Mi calmo, ma tu, chiudi la porta, ti prego.

~ Valerio, alle proprie spalle, chiude con la mano libera la porta. Continua, senza brutalità, a spingere indietro Giulia. Che, alla fine, sorride.

Giulia Che cos'è? Un nuovo gioco?

Valerio No, voglio che ti calmi; che tu non faccia più stranezze.

Giulia Stranezze?... Sei tu che le fai... Come mi spingi... Fai come il cavallo con la cavalla, quando vuole fare l'amore.

Valerio Ti spingerò fino a letto... e non fare scherzi.

Giulia(indietreggiando sempre) Non ci penso nemmeno. Insomma, hai intenzione di violentarmi?

Valerio Non ho intenzione di violentarti. Ma di farti stare tranquilla, se non ci riesci da sola.

~ Sono arrivati, lentamente, al letto. Giulia lo sente, piegando indietro la gamba, lo tocca cos, poi ride, squillante, la gola rovesciata.

Giulia Siamo arrivati. la stazione, caro. I viaggiatori sono pregati di scendere. E, se sei senza biglietto, facciamo i conti.

Valerio(piano, stringendola fra le braccia) Facciamoli, finalmente.

~ Giulia si lascia scivolare, tranquilla, all'indietro. Trascina con sé anche Valerio, che la bacia sulle labbra. Alzando una mano, cercando qualcosa, Giulia domanda

Giulia Dov'è la luce, in questa casa? Dietro di me? O in qualche posto più

difficile?

~ Valerio, senza risponderle, la bacia, l'accarezza. A volo, dietro di s, Giulia ha trovato la luce, preme l'interruttore. Nel buio, che invade la scena, la si ode mormorare

Giulia L'ho trovata, eccola. Adesso, anche se finisce il mondo, o incontriamo un satellite, o la coda d'una cometa, tu... non riaccendi.

~ La scena rimane buia.

ATTO SECONDO

~ La luce brilla, con diurna ma gi pomeridiana violenza, nello chalet sprofondato dal grande lucernario, sul grandissimo, monumentale letto di legno, da castello medioevale, che domina, al centro, la scena. Vi sono sdraiati, addormentati, in posizioni a intreccio, comode, armoniche, Valerio e Giulia. Una campana di campanile da villaggio, come da distanza remota, addirittura da fondovalle, suona accordi serali. Giulia, borbottando nel sonno, infantile e soave, si sposta sul petto di Valerio; la sua testa, di chiome sparse, riposa sulla spalla di lui. Si apre, delicatamente, la porta sulla destra e compare una ragazza bellissima, bionda, vestita da montanara, ma senza folklore, con due bottiglie di latte in mano. Traversa il soggiorno, posa - senza rumore - le bottiglie di latte sul tavolo, prende uno straccio e, in modo quasi simbolico. Io passa sui mobili, sugli oggetti dell'arredamento. Si ferma un momento, ammirata, a osservare gli innumerevoli vestiti di Giulia, gettati alla rinfusa su sedie e poltrone, in un disordine ricchissimo. Poi come vinta da un pensiero, si avvicina al letto, guarda, con rispetto, ma intrepidamente, i due amanti. Un fascio di raggi di sole, entrando diagonalmente dal lucernario, la illumina in pieno, in trasparenza. Scuotendosi dalla sua contemplazione, torna alla porta e, da una grande borsa, tira fuori frutta, verdura, due polli, una bottiglia di vino, e depone tutto sul tavolo che nel centro.

L nel grande letto, Valerio, svegliato dal rumore lieve, si alzato sul gomito e guarda, stupito, ma senza preoccuparsi, quella leggiadra apparizione. Si decide, scivola dal letto, si infila - rapido - la vestaglia e viene, senza darle peso, alle

spalle della ragazza che, intanto, traffica. Si prende una sigaretta e, accendendola, domanda.

Valerio Chi sei?

~ La ragazza, con una giravolta di paura, fa un salto, alzando la mano che stringe la mela. Valerio, con un gesto tranquillo, le prende di mano la mela, la morde, con appetito, e dice ancora, guardando la ragazza

Valerio Ti ho fatto paura? Perch non bussi, prima di entrare?

~ La ragazza scuote la testa, sorridendo, poi si mette un dito davanti alla bocca, facendo segno a Valerio di star zitto, e con l'altra mano indica Giulia, coricata sempre; fa cenno, come a intendere: Non disturbarla .

Valerio la guarda, stranito, e le dice, mangiando la mela, parlando pi sottovoce

Valerio ora che si svegli. Mi ha pregato lei, anzi, di svegliarla. Ma tu, perch non parli? Sei muta? Chi ti ha detto di portarci la cena? Forse il signore che abitava qui? Sei tu, che gli fai i servizi? E, magari, gli fai da modella.

~ La ragazza zittendo ancora dolcemente Valerio si punta l'indice sul petto e dice

Ragazza Kriselda.

Valerio(prendendole di mano un'altra mela e mangiando anche quella) Ti chiami Kriselda... Non brutto. E sai dire solo questo?

~ Kriselda scuote - ancora - la testa, sorridendo, poi risponde, in uno dei tanto difficili dialetti del Tiralò, una frase minuziosa e circostanziata, porgendo un'altra frutta a Valerio, come se questo solo fosse il suo dovere. Di lì, nel letto, Giulia, si serenamente svegliata e, senza dir niente, si accende una sigaretta seguendo, con curiosit, il dialogo dei due.

Kriselda Ula jepa, loma fanting. Je florespa sul pas .

~ Valerio la guarda senza dire niente, mangiando la mela. Ne getta una a Giulia, che l'afferra a volo, poi le dice, sorridendo, ma senza pi badare a Kriselda

Valerio Hai dormito bene?

Giulia(calma) Lo sai benissimo, come ho dormito. Che ore sono?

Valerio Non lo so. Avevamo giurato di non guardare pi l'ora, non ricordi?
Ma se vuoi, prendo il mio orologio.

Giulia(scuotendo la testa) No, ho fatto una domanda stupida, per abitudine. E questa ragazza chi ? Non brutta. Speravo non aver concorrenza, almeno qui.

Valerio(con un gesto scherzoso di presentazione) Kriselda.

~ La ragazza sorride anche a Giulia, poi va rapida alle tende del soppalco, e tira brusca i cordoni, scoprendo l'enorme quadro astratto e poi indicando pi volte se stessa. Valerio dice

Valerio L'avevo detto, io. lei, la modella. Con quelle carni rosa, sarebbe stata il tipo ideale per Rubens.

Giulia Trovi? Io direi invece che sarebbe piaciuta a Renoir...

Valerio Non finirei mai, nemmeno io, con le citazioni.

Giulia Anche con le donne, ti succede? Spero, fra qualche anno, di restare la donna che citerai pi spesso.

Valerio Giulia, sono davvero innamorato di te.

Giulia Ma non siamo ancora felici.

Valerio Io lo sono, felice. Se senti che manca qualcosa, colpa mia.

Giulia(scuote il capo) Io non sono generosa, di natura, non lusingo nessuno: quindi, sta' tranquillo, se ti dico colpa di tutti e due .

Valerio Ma, ad ogni modo, abbiamo appena cominciato; l'esperimento in pieno svolgimento.

Giulia Non potresti inventare una parola migliore?

~ Kriselda, tenuta da Giulia a disagio, ma sorridendo, dice alcune timide parole nel suo dialetto.

Giulia(guardandola) vero, ancora qui, la fanciulla. Vuoi pettinarmi, cara?
Se lo fai bene, ti pregher di tornare qui tutte le mattine. Ecco il pettine.

~ Le porge un pettine e le mostra come deve fare, facendola

sedere accanto a s. Kriselda, stavolta, capisce alla perfezione e incomincia a pettinare Giulia. Insiste, a un certo punto, in uno strano svolgimento, scaldando servizievilmente, col fiato, una ciocca di capelli di Giulia. Ma Giulia scuote la testa, liberandosi la ciocca e le dice

Giulia No, le onde, proprio non me le fai. Pettinami liscia, senza complimenti; guarda come faccio io.

~ Le fa vedere e, servizievilmente, Kriselda esegue. Guardandola freddamente, ma in modo da esserle utile, Giulia le dice, toccandole qua e l, col dito, i capelli, le sopracciglia, le labbra

Giulia Non brilli di troppa intelligenza, tu. (A Valerio) Hai detto che quass il tempo fermo e le notizie non arrivano; perch, allora, questa ragazza, si pettina cos, e si trucca le labbra e gli occhi come le dive del cinema? Deve avere a casa un bel pacco di fumetti.

Valerio(scrollando il capo) La colpa deve essere del padrone di casa.

Giulia S, l'avevo immaginato.

Valerio Basta, ora, farti pettinare. Mandala via; e tempo di restare soli. Non le insegnare i tuoi vizi.

Giulia S, ora la rimando. Prendi questa bottiglia, Kriselda. E quest'altra. E anche questo... ci sono le camicie del signore. Tua madre, vedrai, ci far dei bei paralumi per l'inverno. E prendi questo piatto, pieno di mozziconi spenti; un bel mucchio di avanzi di tabacco usato. Tuo padre, lo brucer nella sua pipa. Vai, e, per qualche giorno, non tornare. Parti! O vuoi restare con noi?

~ Ha caricato, durante questo discorso, Kriselda di cose, di oggetti. Delicatamente la spinge via. Obbediente, con sollievo, Kriselda si muove ed esce, con bella falcata. Osservandola, Giulia sospira

Giulia Cammina bene. Ha un passo da zingara. Che cosa ne pensi?

Valerio vero. Peccato. Potevi farla rimanere qui!

Giulia(scherzando) Se capivo che t'interessava, lo avrei fatto. (Pausa)
Ora, giura una cosa: che da oggi...

Valerio Ebbene?

Giulia Per questi giorni, mi dirai tutto sui nostri rapporti; la verità, pura e semplice.

Valerio Sì, d'accordo.

Giulia Fatto l'amore, prima di farlo, di giorno, di notte. Se mi pettino, se mi specchio, se cammino. Capisci? La verità. Criticami. Ora per ora. Lo farai?

Valerio Perché dovrei farlo? Se ti amo!

Giulia Proprio per questo, perché mi ami. Solo tu mi conosci: altro che padre, madre e fratelli! Io voglio che, ogni giorno di più, tu riesca ad amarmi. Se, come parlo o mi muovo, o mi siedo, o mi vesto, non ti piaccio, dimmelo. Voglio cambiare, anzi, sono già cambiata. Capisci? Una cosa di me non ti piace, e la butto. Anche la mano, l'occhio destro, butto via, se non ti piacciono. Come dice, il Vangelo?

Valerio(sorride) Cito a memoria Se la tua mano ti nasconde la Grazia, tagliala. Se l'occhio destro ti impedisce di vederla, gettalo. Meglio vivere senza un occhio, tagliarsi la mano, piuttosto che non entrare nel Regno dei Cieli .

Giulia Sono quasi le mie parole. Forse, anzi, le ho proprio scritte io.

Valerio(sorridendo) Dammela, quella mano. (La prende).

Giulia Perché?

Valerio Per sapere se devi tagliarla o no. Vediamo, dunque. Alzala.

~ Gliela alza, con la sua, gliela apre, palmo contro palmo.

Valerio No, va benissimo, la mano. La mano non tagliarla. Adesso l'occhio. Se non mi piace, te lo levi?

Giulia(quasi seria) Te lo giuro. Me lo levo.

Valerio Bene, abbi fiducia.

~ Per scherzo, si mette una moneta all'occhio, simulando che sia lo strumento degli oculisti.

Valerio Aprilo, senza risparmio, e guardami. Ti dir io, basta.

Giulia Che cosa vedi, dunque?

Valerio Me stesso. Intero, nitido, ci galleggio come nell'acqua. Bene, anche l'occhio approvato. Puoi tenerlo.

~ **Fingendo collera, Giulia gli da, per scherzo, uno schiaffo e Valerio la piega all'indietro. Abbandonandosi, Giulia dice**

Giulia uscita, almeno?

Valerio Chi?

Giulia Kriselda.

~ **Valerio si volta, guarda alla porta che sempre stata socchiusa.**

L fuori, con un fruscio, vedendosi scoperta, Kriselda si allontana, fingendo noncuranza. Valerio dice

Valerio S, ora andata via. Mi dispiace che tu abbia avuto pubblico.

Giulia E non ti dispiace che ti abbiano interrotto?

Valerio In che senso? Non sono stato interrotto.

Giulia(testuale) Mi stavi piegando all'indietro cos. E io mi abbandonavo. Adesso, non vuoi pi continuare. Colpa di quella... zingara. Ci siamo fermati al gioco dell'occhio. Speravo che avresti inventato qualcos'altro.

Valerio Dammi tempo, lo trover.

~ **Giulia, girellando per la stanza e, toccando vari oggetti, dice, senza guardare Valerio.**

Giulia Come intellettuale, mi deludi un po'. Hai la fantasia sotto le scarpe. In fondo non hai pi idee di un ciclista, di un fantino.

Valerio Se ne hai tu, di idee, te le realizzo. questo, in amore, il compito del maschio.

Giulia Non vero. Ogni imbecille sa realizzare, con una donna di genio come me, questo tipo di idee. E io, adesso, ti mostro cosa so fare.

~ Indossa, appena dietro il paravento, uno splendido modello. Sfila avanti a Valerio che si siede alla turca, sul tappeto, fumando.

Giulia(pavoneggiandosi) Hai mai visto una donna pi elegante di me? Che

cammina meglio? Lo vedi, sfioro appena il tappeto.

Valerio(fumando) Notevole, molto notevole.

~ Giulia sparisce dietro il paravento e, fulmineamente, ricompare con un altro modello addosso. Fa un giro attorno a Valerio, coprendolo con la sciarpa dell'abito da sera.

Giulia Allora? Ammetti che faccio un regalo, io, ai vestiti che porto?

Valerio(fumando sempre) Notevole, molto notevole.

~ Giulia gli si ferma davanti e, alzando le braccia, dice con furore solo in parte comico.

Giulia Ma tutto quello che sai dire, tu? (Lo imita) Molto notevole, notevole ! Ami una donna o ci scrivi sopra un articolo?

Valerio Cosa preferisci?

Giulia Ma va' al diavolo!

~ Ha spinto fuori da dietro una tenda un lunghissimo cannocchiale da marina, su treppiedi, e guarda dalla finestra a boccaporto, lontano nella valle.

Si tira accanto un seggiolino, si siede, di fronte al pubblico, puntando - dunque - il lungo cannocchiale verso la platea.

Valerio, seguendola con lo sguardo pigramente, evita di alzarsi, e domanda

Valerio Che ne fai, di quell'arnese?

Giulia E che t'importa? Comunque, un cannocchiale da corazzata. Avvicina le figure pi lontane.

Valerio Ma a che ti serve?

Giulia Guardo, senza essere vista. Avvicino le cose lontane, ma solo per un attimo. Poi le ributto via. Ti pare poco?

Valerio Fammi vedere.

Giulia Pi tardi. Aspetta. Ti dir io. Ci sono un uomo e una donna, tra gli alberi. Non contadini, mi pare: turisti. O meglio, lui un contadino, lei una turista.

Valerio E dove vanno?

Giulia Sotto gli alberi. Lui la precede, le tende la mano: lei gli viene dietro, mettendo appena a terra i piedi. Ha una gran gonna scozzese.

Valerio Ed bella?

Giulia Forse. Ha grandi fianchi. Suda. La camicetta tutta chiazzata. Ha dei fiori alla cintura.

Valerio Glieli ha colti lui, i fiori.

Giulia Non credo. No, non credo proprio.

Valerio E dove vanno?

Giulia Sotto gli alberi, te l'ho detto. In fondo, c'è una tenda da campo. Deve essere di lei. La vedo bene, adesso. Lei si inginocchia, si siede. Lui si guarda intorno, siede anche lui. La tocca.

Valerio Conosco il seguito.

Giulia Un momento. Lui la bacia. Lei lo colpisce, ma per burla. Vanno tra l'erba alta. Colgono altri fiori. Sto vedendo due mani passare in aria.

Valerio Di lei?

Giulia No, due mani grosse, scure. Unghie non pulite.

Valerio(ironico) Anche le unghie, vedi? il re dei cannocchiali, quello?

Giulia S, potentissimo. Aspetta scorgo il ginocchio di lei, rotondo. La gonna lo scopre. Adesso, vedo anche l'altro ginocchio.

Valerio(ironico) ... vicino al primo?

Giulia Non tanto. Altri dettagli?

Valerio Non occorrono. Fa' vedere a me, ora.

Giulia Adesso. Abbi pazienza; guardo io e ti dico tutto. Come speaker, non ti piaccio?

Valerio Ce n'è di meglio, forse.

Giulia(seguita) Vanno avanti... molto. Lui le toglie... dei nastri. Ora, c'è una calza nel cespuglio, ondeggia, l'altra calza... Ah!...

Valerio Anche l'altra? Che ne fa?

Giulia volata via.

Valerio(pausa) E adesso?

Giulia Non si vede altro. Ah, s... ci sono degli altri contadini, lass, che guardano... O saranno altre coppie?

Valerio Uomini e donne?

Giulia(piegendosi a guardare meglio) No, uomini, uomini di tutte le et. Giovani, vecchi. (Ride)

Oh Dio, c' una specie di Matusalemme. E pare il pi arzilla... si sporge, dall'alto, a vedere. Non porta nemmeno gli occhiali, pensa.

Valerio(ironico) Fauni, ne vedi?

Giulia(voltandosi, stupita) Fauni?

Valerio Escono sempre, nei boschi, a quest'ora. Prima, ho creduto di sentire un flauto. E non danzano, intorno alla coppia?

Giulia(guardando ancora) Tu credi che io scherzi. Ma quelli, invece, fanno sul serio. Ora guardano tutti nella loro direzione, attenti. E... ma no, il colmo! L'uomo, che sta gi con la donna, si alzato un attimo, ha fatto un gesto verso gli altri. Lo sapeva, che lo guardavano!

Valerio (con simpatia) Beh, forse sono amici.

Giulia(ilare, seguitando a guardare) Disgustoso! Ma sono d'accordo! Lei, gi, nell'erba, di certo non sa niente. La sorprendono. Vedo anche dei ragazzi... hanno le macchine fotografiche. E... Dio, sapessi! Su quell'altura, ci sono anche tante vecchie in fila, sedute tutte sulle loro sedie, brave e zitte, come a teatro!

Valerio Sono le antenate, forse le trisavole, le nonne, le zie... Questa gente ha il senso della stirpe.

Giulia(eccitata) Lei, ora, ha tentato di tirarsi su, ha fatto un grande respiro. Ma lui, pronto, come un gatto, l'ha agguantata, l'ha, di nuovo, tirata gi.

Valerio E il seguito? Vuoi che continui io?

Giulia(voltandosi) Sei tu, il seguito. O meglio, dovresti esserlo.

~ **L'abbraccia.**

Valerio ricambia l'abbraccio e le dice

Valerio Se non ti facevi capire al primo momento, era meglio. Ho visto subito che era un trucco. Mi dispiace, non sei brava. Come fantasia morbosa, sei appena una principiante. **Giulia** Dispiace anche a me: non riesco a scuoterti, oggi. Perch non mi fai qualche scenetta divertente?

Valerio Chi ti dice che non la stia gi facendo?

~ **Ha parlato, imprudentemente, troppo. Imbarazzato, svia lo sguardo. Anche Giulia tace un attimo, avvertendo uno stridore in quelle parole, nel silenzio sopraggiunto. Abbassa la testa, volta lo sguardo.**

Anche Valerio guarda altrove poi, per rompere quel silenzio, dice, con artificiale gaiezza.

Valerio Ora ti faccio la scena del gangster. Entro da quella finestra e ti trovo sola in casa. Il resto, lo faremo a soggetto.

~ **Esce dalla porta e rientra dalla finestra, fingendo di scavalcarla con fatica. Si portato il ciuffo sugli occhi, si alzato il bavero della giacca e, nelle mani, stringe, come revolver, una pipa tirolese. Gira attorno a Giulia, la guarda come fosse un oggetto e le dice**

Valerio Se non gridi molto, non ti ammazzo. Ti violento, piano piano.

~ **Giulia che, ritta in piedi, rimasta finora a guardarlo con disapprovazione, scandisce soltanto**

Giulia Ma quanto fai pena!

~ **Girandole dietro, Valerio alza il braccio armato d'una cosa temibilissima, una calza di seta, e la passa di scatto attorno al collo di Giulia, fingendo di strangolarla, e dicendo**

Valerio S? Allora non ti violento pi, ti strangolo.

~ **Giulia, quasi con rabbia, gli strappa di mano la calza e gli grida**

Giulia E lascia stare le mie calze. Se vuoi ammazzarmi usa una delle tue orribili cravatte.

~ **Scoraggiato Valerio, si abbassa il bavero della giacca e dice, con poca speranza**

Valerio Ora sono un mendicante, impolverato, stanco, con la barba lunga

e busso alla tua porta, adesso che tuo marito andato via.

~ Si toglie le scarpe e le calze. rimasto a piedi nudi. Si butta della cipria bianca di Giulia sui vestiti, sui capelli per fingersi impolverato. Esce dalla porta. Bussa; rientra. Volge intorno sguardi avidi, dice

Valerio Voglio da mangiare e riparo dal vento, signora. Che tu mi pettini e mi lavi, vedi: sono tutto impolverato.

~ Alza, uno dopo l'altro, i due piedi e li mostra a Giulia che, calmissima dice

Giulia Che cosa vuoi che ti pettini? Mi pare che non ci sia molta scelta...

~ Fingendosi scoraggiato Valerio si mette a sedere su di una poltrona, con l'aria di una pigra rinuncia, poi si rialza di scatto, e da una manata sulla scatoletta di rimmel di Giulia e si da due palmi di nero sulle guance, sulla fronte: segni che gli resteranno, poi, per tutto l'atto. Dice a Giulia

Valerio Sono un negro, il tuo servo che si innamora di te e ti rapisce.

~ Viene vicino a Giulia, la prende di scatto in braccio, la solleva e, vorticosamente, la fa girare. Se la mette sulle spalle un attimo, se la fa sedere addosso, sembra prodursi in un numero da circo. Giulia, stavolta, non si ribella: si diverte e mettendogli le due mani sugli occhi gli chiude la vista dicendogli, con ironia, mentre gli pizzica anche un orecchio

Giulia E dove mi rapisci, negro, se io non ti faccio vedere dove vai?

~ Valerio si agita; gira su se stesso per liberarsi gli occhi, ma Giulia, ridendo, resiste e, dopo una lotta piena di rotazioni continue, Valerio posa a terra Giulia lasciandola in piedi e dicendole

Valerio Come non detto. Non ti rapisco e non ti violento.

~ Ha lasciato Giulia in piedi in mezzo alla stanza e va a sedersi a terra, pi lontano, su due cuscini. Si accende la pipa.

Giulia, seria in volto, le braccia penzoloni, rimasta ferma e non si muove, un po' china. Mormora a Valerio, con voce bassa, mutata.

Giulia Non riesco a muovermi... Mi aiuti?

~ Credendo a uno scherzo, Valerio tira una boccata di fumo e risponde, stipandosi il tabacco nella pipa.

Valerio Fossi matto. Quando avr bisogno di te ti chiamer. Sta' l, per ora.

~ Finisce di stiparsi la pipa mentre, a voce pi bassa Giulia ripete

Giulia Valerio, ti prego. Ho paura di non potermi pi muovere. Non posso neppure piegare le ginocchia. Ho come una pietra nelle ossa, nei muscoli. Se non mi aiuti, cado per terra.

Valerio(credendo, ancora, ad uno scherzo) Allora, lasciati scivolare, dolcemente. Inventami qualche nuova posizione, su. la tua specialit, da quando siamo arrivati. Come dice il Kamasutra? Per la posizione del fiore di loto, le vergini studiano, nelle pagode, fino a sei, sette anni. L'uomo che le sposa, poi, se ha ragione sempre il Kamasutra, vede la moglie mutarsi in una sacerdotessa, il suo letto in un altare.

Giulia(con voce quasi priva di timbro) Se non mi aiuti, ho proprio paura di svenire.

~ Esita un attimo, poi lentamente, scivola a terra, di fianco e si siede, umilmente, sul pavimento. Valerio, sempre tirando boccate con la pipa, senza alzare gli occhi, dice

Valerio Che fai?! Il gioco dello spazzolone? E ti pare molto sexy?

~ Giulia tenta di fingere di scherzare e risponde, con voce gaia

Giulia Faccio il gioco della schiava: giorno e notte striscio ai tuoi piedi, e ti pulisco i pavimenti, finch non mi dici di alzarmi.

Valerio(seguitando lo scherzo, tira un'altra boccata) Non te lo dico, di alzarli. Non te lo dico proprio.

~ Giulia, resta accovacciata cos, a terra, la testa riparata tra le braccia, senza muoversi. Valerio alzando la testa, le dice, gaiamente

Valerio Cos mi piaci. Docile, devota, perfetta.

~ Si alza e incomincia a passeggiarle intorno, fumando la pipa e parlando, disinvolto.

Valerio Non ho mai avuto una principessa come te fra le mie serve e

questo lo racconter agli amici, ci far un pezzo di colore e, magari, una novella.

~ Si adagia a sedere, serafico, vicino a Giulia sempre sdraiata, s appoggia sul gomito e, fumando sempre, dice, disinvolto come in un monologo spigliato col pubblico

Valerio O si comanda o si comandati, o si schiavi o si padroni, e se dici la verit a un altro, l'altro l'ascolta come una bugia ed pronto a ricambiare, subito, mentendo anche lui. Non cos? Vediamo un momento, tra noi due: io me ne sto con te perch tu mi renda felice, giocando o sul serio, ma che ne so tu come la pensi, e se, mentre io sono felice, tu non pensi: Che scocciatore! . E mentre sei felice tu, non pensi che io dica, tra me: una rompiscatole ? Per facciamo del nostro meglio per andare pari in tutto, non vero? E spendiamo ore di attenzione, di diligenza, per pensare, sentire, fare tutto nello stesso momento, nello stesso luogo nello stesso modo, come due gemelli; vero?

~ Guarda di nuovo Giulia e le chiede

Valerio Non rispondi?

~ Giulia non risponde.

Valerio Finalmente sono riuscito a farti stare zitta. S, perch in questo momento non voglio agire, pensare, sentire, nello stesso modo di te, Giulia, capisci? Io mi libero. A letto, a tavola, ascoltandoci, guardandoci, ognuno di noi pu di nascosto, sottrarsi all'altro, spiarlo, metterlo da parte o, se l'orgoglio ce lo impone, possiamo, appunto, faticare, patire, quasi, per essere due amanti perfetti, con le medesime emozioni regolate dallo stesso orologio. Ma, ora, davvero, per almeno un attimo, mi piace dirti: mi libero e... Giulia, sta l! Io vivo, sento senza di te. Cosa sai, tu, di quel che provo veramente? E quante donne, mentre io amo te, sono presenti in te, le tengo col pensiero, e rispondo a Clarice o ad Antonia, persino alla zia bella, con le braccia nude, che mi rendeva tanto inquieto nell'infanzia, e per anni, golosamente, ho desiderato. (Si volta, ancora, verso di lei) Credi che scherzi, adesso? O che parli come dentro un microfono? O che produca parole perch tu le metta in musica? No, Giulia, io dico sul serio.

Se sto con te, non so bene con chi sto, e non so nemmeno se ci sono io. Forse sei la donna che, a quindici anni, ho desiderato per prima, e che mi ha messo dentro una nostalgia che, da sempre, mi porto senza accorgermene. Dovrei quasi chiederti perdono, di questo: perch ho il sospetto che non abbraccio mai te, ma qualcosa che, da sempre, una mia pretesa, una strana illusione. Ecco perch, tante volte, di notte, quando mi guardi ad occhi aperti, senza dormire, penso: Guarda me, ma chiss se si sar accorta con chi sono, io. Che donna mi sta vicino e con quale, mentre la bacio, mi faccio passare la voglia di baciare.

~ Giulia, piegata su se stessa, ad occhi chiusi, non risponde.

Allora Valerio si china sul suo volto e, aprendole un po' i capelli sull'orecchio, le dice forte

Valerio Pronto?... Giulia, ci sei? Principessa, mi senti? Sei in casa?

~ Ma Giulia non risponde pi. Allora Valerio, un po' impressionato, si china a scuoterla, la tocca... e Giulia, con un gemito, rinviene. Dominando la propria angoscia, cercando di sollevarla, di rimetterla in piedi, Valerio le dice, sforzandosi di essere freddissimo

Valerio Un capogiro, nient'altro... l'altezza. Te l'avevo detto, la pressione... Adesso, ti d da bere.

~ Ma Giulia, stringendo i denti, resiste al suo gesto, non vuole essere sollevata, si ferma sulle ginocchia; , con evidenza, chiusa in un momento di paralisi nervosa. Ripete, sorda, soltanto

Giulia Un momento, Valerio. Non voglio alzarmi ora. Aspetta.

~ evidente che non riesce a stare dritta, Valerio, vincendo la sua resistenza, la solleva sulle braccia, la porta, come una bambina, verso il divano. Giulia dice, soltanto

Giulia Sto male... Fa' piano... per favore.

~ Valerio la mette a sedere sul divano, con due cuscini dietro e va a versarle da bere. Torna, la fa bere in un rotondo, sferico, enorme bicchiere di cognac. Giulia beve, a occhi chiusi, sta immobile. Dal cielo, piove l'etereo, misterioso, sottile rumore di un reattore ad altissima quota. Giulia, alza il capo, come a un richiamo noto.

Giulia(tra s) Dove va questo aereo? Si sperduto? Quass non ne sono mai passati, oggi.

Valerio(senza alzare la testa) la linea per Vienna. S, che passato... Non te ne sei accorta?

Giulia(ostinata) No... un aeroplano di qui non mai passato... Sei tu che ricordi male... Non abbiamo mai sentito questo rumore.

~ Valerio non dice pi nulla. Giulia distoglie lo sguardo dall'alto e, gaia, si alza in piedi, alza e allarga le braccia, fa due, tre movimenti di ginnastica, un passo come di danza. Dice

Giulia Sto bene, vedi... Ho avuto... un crampo. Nuotando, mi succede. Adesso, guarda...

~ Sfila, come per scherzo, come un soldatino, davanti a Valerio, e fa una piroetta sulle punte; tornata allegrissima, si mette la sua pipa in bocca, tira una boccata e dice

Giulia Ti sei spaventato? Mi guardavi con una faccia... Ah, che sciocco sei... E non ti sei accorto di niente... Povero, grande sciocco... stato tutto uno scherzo. (Si sforza di ridere) Davvero, ti giuro, ho scherzato... Ho fatto finta di svenire, per vedere come te la cavavi. (Ride meglio) Male, come al solito. Ti ho guardato, da sotto in su. Eri pallido, tremavi... (Dura) Ma perch, ora, stai serio? Ho fatto uno scherzo, ti ho detto.

Valerio(esita, poi dice, lento) Non... stai pi male?

Giulia(dura) No, non sto male... sto benissimo. Ma volevo vedere che faccia ti veniva a credermi svenuta... Dio, come eri buffo... Se, a letto, quando facciamo l'amore, mi guardi cos, giuro che ti rido in faccia... Cos ti va via l'ispirazione, come stanotte.

Valerio Ti d da bere, aspetta.

Giulia E io te lo tiro in faccia, il tuo bere. Perch cambi discorso? Non mi credi? Ho fatto uno scherzo, e se non l'hai capito... ecco...

~ Gli tira un oggetto. Esasperata, quasi grida

Giulia Ma cosa credi? Che svengo per niente io? O hai paura che sono incinta d'un piccolo Valerio, che far il giornalista, come te, di porcherie mondane. O cos'altro scrivi, tu?

Valerio(calmo) Brutti romanzi. Poesie... scritte su una foglia di rosa.

Giulia(dura, sarcastica) Ah, gi, poesie... Come quella che m'hai letto quella volta, che diceva che le mie mani erano come delle foglie.

Valerio(calmo) Non era mia, quella. Era Ungaretti.

~ Giulia, come colta da un'exasperazione crescente, colma di segreto strazio che non lascia affiorare, prende due cuscini e se li mette sotto il vestito.

Giulia Pensa che bella sarei se aspettassi... un piccolo Valerio. Guarda, camminerei piano, cos, con le due mani sulla pancia, e se lui battesse dentro i piedini, mi chinerei a parlargli, gli direi: Sta' buono, Valerio, che c' gi tuo padre a prendermi a calci, qualche volta .

~ Valerio la guarda, turbato, ma si sforza di sorridere. Dice

Valerio Qualche volta... e tra poco.

~ Giulia continua a camminare davanti a lui, con le mani sulla pancia e si finge indignata.

Giulia Ah, lo senti, come mi minaccia, il tuo pap? E lo sopporti? Non esci di l a dargli un bel calcio, per difendere la mamma?

~ La voce, nel finto, ostinato scherzo, le trema. Si sfilava un cuscino dal vestito, lo caccia via. Dice sbuffando.

Giulia Oh, bene, sono stufa di portarlo. Ma come fanno tutte le mamme, per tanti mesi? come fare un viaggio: tre volte il giro del mondo e col bagaglio a mano. Mi ammazzerebbe, a me.

Valerio(una pausa, piano) Non credo.

~ Giulia lo guarda, un po' stupita da quel tono. Sedendosi sul divano, gli dice, giocando con l'altro cuscino.

Giulia Ah, non credi? Mi vedresti mamma, tu? Chiss, hai ragione, forse. (Gli getta il cuscino) E tu, ne hai di figli? Pensa che neanche lo so.

Valerio S, lo sai. Ho visto che ieri, anzi, mi guardavi le fotografie. Sulle prime, ho pensato che volevi rubare il mio portafogli, per giocare alla puttana.

Giulia Non ci ho pensato... Gi, mica male, anche questo gioco. Prima o poi, lo faremo.

~ **Lo guarda dal basso, un po' torva, ridendo a bocca chiusa.**

Giulia Ah, grande amante, che paradiso mi stai regalando?... (Recita)
Lodo i tuoi sentimenti, l'estasi del tuo dolce cuore e... (rapida)
vedere quante magnifiche cose hai da dirmi.

Valerio(sorride) Faccio del mio meglio. Forse vorresti che fosse sempre notte, vero? Senza bisogno di parlare?

Giulia(solenne, ironica) Notte, oh, s, notte! Come nel secondo atto del Tristano.

Valerio(buttandosi al clownesco) Ora s va bene. Perch ho gi pronta la mia citazione.

Giulia(sorpresa) Di cosa?

Valerio Del tuo Tristano: Santa notte
accogli gli amanti

nel tuo velo... .

Giulia(dura) Basta.

Valerio .. Dissipa il giorno
distruttore .

Giulia Basta, ho detto, rompiscatole. Parole, ancora? Non le canti?

Valerio Se vuoi, provo. Me la cavo, nel canto.

Giulia(esasperata sempre) E io te le ballo. Su, canta, tenore. Scapigliati, su. (Gli arruffa i capelli) I cantanti hanno molti capelli. Tira su, questa mano, sporgi la pancia e ripeti, forte... Com'?

Santa notte

... buffa notte

notte di merda... .

Valerio(calmo) No, non cos.

Giulia Notte di spazzatura, di catrame.

~ Una pausa. Valerio tace, teso.

Valerio Me ne vado... Ti lascio qui, da sola.

~ Ha parlato troppo. Giulia tace, lo guarda. Valerio prosegue, pi dolce, pentito.

Valerio Ti monti la testa, ti esasperi.

Giulia(lo guarda poi dice, ironica, sotto voce) Porco cane, mi impressioni, sai?

Valerio Vuoi che resti qui con te? Senza mai uscire, nemmeno... per quattro passi, a cogliere le violette?

Giulia(gaia, ironica) Era il programma, questo, amante mio.

Valerio Amiamoci, allora, e stiamo qui dentro, e fumiamo... O dormiamo... senza parlare... perch tu mi esasperi, ora.

Giulia Ti esaspero? (Pensosa e ironica).

Valerio(lento) S e vuoi saperlo? Non ti voglio sempre l di fronte... (la sposta) stammi di fianco, non mi guardare sempre in faccia.

Giulia(restando tra lo scherzo e la furia) E perch, ti vergogni se ti sto di fronte?

Valerio(sincero) Non ho voglia di... intrattenerti sempre... Sai una cosa? Sembri sempre in visita, tu... Bisogna interessarti, rispondere...

Giulia E tu non vuoi, vero?

Valerio(violento) Porco mondo, no! (Pausa lunga) Odio questo genere. E poi, non era il patto questo... Cosa avevi detto, al principio?... Un po' di quiete, di amore. Io non voglio altro.

Giulia Ah, s, niente altro?

Valerio(scaldandosi) No... e nemmeno tu; perch fingi allora, ti agiti? Parli del cielo, del Tristano! Passa un aereo e vai in estasi, come se fosse un angelo... Roba da morire dal ridere... E va a finire che poi ci piangi sopra.

Giulia(scuote la testa) Ti illudi.

Valerio Permetti? Te la d io, una lezione di vita. Chiacchieri di felicit, di quiete, mi hai portato... qui in un ritiro. Come gli altri pregano,

noi dobbiamo fare l'amore.

Giulia Gli altri, non tu.

Valerio Allora, sii felice: come quell'albero, quella pietra, hai capito? Sta' zitta, sta' calma, respira, beviti la pioggia se piove e, se il sole ti scalda, prendilo tutto. Cos'altro vai cercando?

Giulia Niente, adesso non cerco proprio pi niente...

Valerio Cosa intendi? Ti fai vittima, ora? E di chi? Mia, forse?

Giulia Mia, sempre. Se manco di qualcosa, accuso me. Che fregatura non credere in Dio... Che sollievo sarebbe, una bestemmia... la pi tenera delle preghiere, sai, la bestemmia... Perch vuol dire: te ne dico quattro, perch ci sei, e tienti saldo: prima di tutto a TE, mi rivolgo.

~ **Una pausa. Valerio, piano, le dice**

Valerio Mai, preghi?

Giulia(rapida) No, quindi non bestemmio, mai. Me la prendo con me, soltanto, o con te: non si scappa, da qui.

~ **Da fuori, da lontano, si incominciano a udire voci concitate, passi affrettati, un lamento. Sulle prime Valerio non ci bada. Dice, porgendo il bicchiere pieno a Giulia.**

Valerio Dammi retta, impara dalle pietre, dalle piante.

Giulia(prende il bicchiere e gli dice, provocatoria) Dalle vacche, no?

Valerio(calmo) Anche da loro. Da tutti, fuorch da te stessa.

Giulia Dalle pecore, dalle capre?

Valerio S, da tutte le bestie, da tutte le piante e gli oggetti.

Giulia Bestie cornute? O non cornute? Bestie come te?

Valerio No, come me, no... Sono di razza inquieta, io... Ho aritmie, tachicardie...

Giulia Me n'ero accorta... Sei una pulsazione irregolare. Tranne quando fai l'amore.

Valerio Perch, quando faccio l'amore no?

~ **Giulia, con un gesto comico, alza ed abbassa la mano a**

stantuffo.

Giulia Allora, diventi di una monotonia esasperante. Un treno merci.

~ I passi si sono avvicinati. Si odono grida di richiamo.

Valerio si avvicina alla finestra.

Giulia, subito in allarme, dice

Giulia Che succede? Gente che se le d?

Valerio(guardando fuori) Portano un ferito. L'hanno messo gi, sull'erba...
Deve non farcela pi.

Giulia(si alza di scatto) Vengono qui? Non saranno matti.

~ Si avvicina, rapida, alla finestra, si china. Tutti e due, ora guardano il pubblico, come fosse la montagna.

Valerio C' stato un incidente. Hai sentito qualcosa, tu? O caduto dall'alto... Perde sangue. A portarlo cos, lo ammazzano.

Giulia L'hanno messo gi, non ce la fanno, a portarlo. Muore in strada.
Vedi, guardano qui... Ora vengono.

~ Si odono voci concitate, che si consultano, e un richiamo: H, h seguito da una frase urlata, cupa quasi, in dialetto. Giulia dice, lenta ed esitante

GiuliaStanno venendo. Non voglio.

~ Valerio la guarda, stupito, senza crederci. Giulia lo tiene per un braccio e gli dice, da vicino

Giulia Se lo portano qui, finita, non esce pi di qui... lui. Dovremo andarcene.

Valerio(lento) Ma... un ferito... Forse grave...

Giulia(eccitata, tesa) Non ti mostrare, abbassati, che non ci vedano.

Valerio(la guarda ancora, non volendoci credere. Resiste, quieto) un ferito, Giulia, non pu andare fin gi... morir... per strada. Apro.

Giulia(sottovoce, tesa, disperata, scuote la testa) No...

~ Valerio sta per reagire, ma bussano alla porta, alle finestre... un martellamento di pugni, di calci, esasperati, esasperanti.

Voce (URLA IN DIALETTO)

Voce (URLA)

Voce Non sentite?

Altra voce Non c' nessuno?

Altra voce Che aspettate?

~ **Altri pugni, calci. Giulia, disperata, si avvinghiata a Valerio; col gesto, col terrore negli sguardi, con lo spasimo dell'espressione, pi che con la forza, blocca Valerio, gli impedisce di rispondere.**

Urla. Una luce, da fuori viene gettata dentro ad esplorare le pareti, come da una lampada da rocciatore. Appiattiti, rigidi alla parete, Valerio e Giulia sono sfiorati, due volte, dalla luce, che, per, non si ferma.

Di nuovo profonda, mesta, si ode la voce di prima

Voce Andiamo. Non c' pi tempo.

Voce Gettiamo gi la porta.

Voce Non si pu. casa d'altri.

~ **Pausa. Un'altra voce dice**

Voce Andiamo, questo non ce la fa pi.

~ **Un pianto di donna si alza terribile, lancinante, nel suo dolore. I passi si allontanano e per la seconda e ultima volta, nel corso della commedia, la MUSICA DI SCENA, incisa su nastro, elettronica, fa uno scroscio, cadenzato, da astrale marcia funebre.**

Mentre dura, Valerio e Giulia stanno avvinghiati immobili; la scena diventata quasi buia. Il vestito bianco di Giulia spicca nell'oscurit. Ora, con un solo gesto, Valerio accende la luce e si scorge, dilatato dallo stupore, dall'orrore, da un silenzio profondo, il suo volto che ancora, dal gioco, tinto in nero. Lentamente, dice a Giulia

Valerio(teso) Li richiamiamo? Siamo ancora in tempo.

Giulia(piano, ma irremovibilmente) No...

Valerio(senza muoversi) Ce ne pentiamo, non si cancella, tra noi, questo.
... immondo... Giulia... Quell'uomo... muore... ha poche ore. Lo hai capito?

Giulia S...

Valerio Hai sentito, quella donna, come urlava? sua moglie, certo. Giulia... vuoi che... li richiami?

~ **Giulia tace. Valerio, improvvisamente esplode.**

Valerio Gli altri, per te non esistono, eh? E se un altro vive un giorno, o un anno, non importa? Non li conti, gli altri, vero? Sono merda, per te, vero?

Giulia(una pausa. Poi gelida) Conto i miei, di giorni. Per me, li tengo, non li d a te o a quello che non so nemmeno chi sia.

Valerio Ha poche ore di vita, quello... E tu te ne infischi, eh?

Giulia(violenta) S, me ne infischio. Ah, l'hai capita, finalmente. (Tace, poi piano, come divertendosi, dice) Ed io, quante ore ho di vita? Lo sai? Quanti giorni? Dimmi un po', amante, quanti?

~ **Valerio tace. Giulia gli va vicinissima, lo guarda quasi col viso accanto al suo. Feroce, dice**

Giulia Non t'accorgi se chi ti vive accanto, chi ti respira addosso, di notte, ha una cosa che la mangia viva, eh? Se dentro al corpo che ti piace tanto, ha una bestia che ci pianta le unghie... Basta che il fiato non sappia di cattivo, che la pelle sia come Dio comanda, una pelle per farti piacere.

Valerio Hai bevuto?

Giulia(si apre la camicetta, si scopre una spalla) Di, tocca, divino amante... Guarda... Dura pochi giorni... Poi si apre e ti faccio schifo, amante, e non mi tocchi pi. (Gli prende una mano se la mette sulla spalla nuda) Perch non tocchi? Hai tempo, vedi, compatta ancora... Liscia... Appena si vedr, io sar lontana e tu ne toccherai un'altra di certo. Approfitta, ora... soda.

~ **Valerio cerca di liberarsi, di dominarsi. In un parossismo, Giulia lo stringe, gli grida sul viso**

Giulia Hai tempo, ti ho detto. Dieci giorni, undici... Approfitta.

~ **Gli punta la mano sul petto e, gestendo con l'altra, dice**

Lo hai capito? Tra un mese, crepo... Mi opererebbero... Ma ho detto di

no. Chi le tiene insieme, le mie ossa? Lo hai capito? (Ride, crudele) Ah, benefattore, boy-scout che vuole sciogliere il suo voto... Lo sai che mi importa se un altro crepa, domani...

~ Vacilla, appena, come sotto un peso, si riprende

Giulia Io, crepo, io... e finch non sento suonare alla porta, non mi muovo.
Hai capito?

~ Valerio non risponde. Giulia lo guarda. Dice

Giulia Non mollo, io. A che razza di veglia ti ho chiamato, poveretto! Un mese d'amore . Amarsi notte e giorno . S, fammi tu il paradiso. Non m'importa pi, poi, chi mi chiama.

~ Lo guarda. Ha un lampo di intuizione, o crede di averlo. Dice, muovendosi, rapida nella stanza, e andando verso la sua valigia

Giulia Non mi credi ancora, eh? Non mi credi, eh, certo. Allora, guarda cosa nascondevo: la cosa mia , la pi mia , guarda...

~ Ha tirato fuori, da una grande busta nascosta nel falso fondo della sua valigia, una lastra nera, scintillante: una radiografia. Torna verso Valerio, gliela alza sul viso, la mostra alla luce. Simultaneamente, in alto, in un'enorme diapositiva, come in un contraccollo a ci che Giulia fa, una lastra s'illumina, in trasparenza, sul palcoscenico, prendendo un colpo di luce.

Giulia Credevi di conoscermi? Invece... Ecco qua... Lei Giulia, non io.
Guarda, su... cosa temi? Vedi?

Valerio(distogliendo lo sguardo) No, non voglio vedere.

Giulia E perch no? Ti fa orrore? Che dici ora? Parla...

Valerio(in una pausa) Guarirai...

Giulia E cos'altro?

Valerio La lastra nulla... Ti curi e... domani diverso.

Giulia Guarir? E tra quanto? Sei sicuro?

Valerio Oggi oggi... cosa conta questo?

~ Gli toglie la lastra di mano e contemporaneamente si spegne la diapositiva.

Valerio Se vuoi vivere, guarirai... Giulia hai capito? Se lo vuoi, guarirai...

se ami, vivi... Se ci credi... se lo decidi... vivi... Mi credi, amore?
Hai pazienza, vuoi lottare? Non sei sola, Giulia, in due siamo... io
e te... e gli altri amici, amore... Milioni, miliardi, per difenderti...
Mi credi, Giulia?

**~ Calmissima, a voce spenta, irreale, quasi, Giulia, lasciandosi
tenere stretta, dice soltanto**

Giulia No...

**~ In alto, etereo, remoto, il rumore sottile di un jet che vola ad
altissima quota, negli spazi lontani del firmamento.**

ATTO TERZO

~ Ad apertura del sipario, Giulia, di spalle, in pantaloni, camicetta, i capelli sciolti, stira, fischiettando, sul tavolo da gioco ancora coperto di carte e di fiches , un suo abito da sera. Il ferro, assurdamamente, attaccato in alto, da un lungo filo, alla lanterna di carrozza del Settecento, da cui piove un bel chiarore. Ma il giorno alto: il sole, dal lucernario, si scontra - qui - con una met di ombra. Il silenzio, nella valle, assoluto, lontano, remoto, s'ode solo un torrente. Un colpo leggero alla porta fa trasalire Giulia, che non si volta. Stirando sempre, attende poi, a un altro, pi lieve, colpo, dice piano

Giulia Valerio.

**~ Non c' risposta. Un fruscio, e il colpo, pi forte, si ripete. Giulia,
stirando sempre, dice**

Giulia Kriselda?

**~ Non c' risposta. Pi forte s'ode il torrente, poi ancora un colpo,
due colpi.**

Voltata, Giulia dice, forte

Giulia Kriselda? Valerio? Tutt'e due forse? O:hi dei due? Siete insieme?
uno scherzo? Comunque, accomodatevi...

**~ Un altro colpo, leggero, e un soffio. Giulia trasale, stacca il
ferro, attende, superstiziosa, domanda**

Giulia Ma chi ? Volete entrare? E perch no? Apro io. Pazienza, vengo.
Aspettate.

~ Va alla porta, dominandosi e con la mano si ravvia. Accende la luce. Gira la chiave, apre. Guarda, ride.

Giulia Oh, tu, sei il benvenuto! Bello, che bello sei... vieni, entra.

~ Si tira da una parte, ride ancora. Ma nessuno avanza. Giulia insiste, batte il piede.

Giulia Entra, dico. Sei il benvenuto. Mi piaci. Che bella idea. Quasi quasi ti aspettavo. Su, vieni, vieni.

~ Attende, ma nessuno avanza. Allora Giulia stende la mano e tira, dolcemente, traverso la porta aperta, per il pelo biondo e rossiccio, un cane da pastore, dagli occhi buoni, che fa qualche passo, stecchito, sulla moquette di velluto. Giulia, felice, lo carezza, lo spinge dentro, lo tira.

Giulia Che bello, sei... Hai fame, hai sete? Mi vuoi un po' di bene? Starai con noi? Vieni... Di che hai paura?

~ Lo prende alla criniera, lo sfiora con le dita, sulla fronte, sul naso, felice: ride, lo bacia, lo abbraccia.

Giulia Sei bello... sei splendido... Che occhi, hai! guardami: hai paura? No, non ce l'hai! Non hai paura, eh? Sei contento, vieni.

~ Il cane resiste, Giulia, subito ombrata, insiste.

Giulia Su, vieni, vieni, ti d lo zucchero. O vuoi dell'acqua? Hai sete?

~ Prende dalla tavola molte zollette, gliele porge. Il cane arretra, non le prende.

Fosca, triste quasi, Giulia domanda

Giulia Ma perch? Non ti ho chiamato, sai... Tu, sei venuto. Adesso, gioca un pochino. Ti piaccio meno? Prima, mi hai guardata... E ora? Ti carezzo, aspetto, ecco...

~ Lo carezza, teneramente ma, inesplicabilmente, il cane arretra, la evita, vorrebbe uscire.

Giulia(un po' seccata) Ma perch? Cos'hai? Hai paura, adesso? Vieni...

~ Schiocca le dita, le labbra, lo chiama. Il cane arretra. Giulia lo

respinge, con ira

Giulia Oh, bene... Vattene... sono contenta. Bestia stupida... Vattene, va' via!

~ Apre la porta, lo fa uscire, lo spinge.

Giulia Torna dai tuoi. Non chiamarmi. Non ti apro pi. Su, va' dalla tua mamma...

~ Ha detto l'ultima frase come un'invettiva. Fuori, mentre lei torna al suo ferro da stiro, si alza - remoto - un primo colpo di scure, sopra un tronco. Altri gli seguono, monotoni, formidabili. Giulia non vi bada, adesso. Un passo giunge da fuori. La porta cigola. Giulia non si volta, e, come con un sesto senso, dice

Giulia Valerio?

Valerio(entrando con una cinepresa) Sono io.

Giulia Buongiorno. Sei soddisfatto?

~ Valerio posa la cinepresa.

Valerio Ho il panorama. Per, adesso, voglio te, al centro.

Giulia Dopo. Sono brutta. Guarda che capelli. Mi vesto, mi pettino bene.

Valerio No... Ma no, stai benissimo.

~ Prende la cinepresa, la inquadra dal davanti. Giulia alza il ferro, si mette in posa, sorride.

Giulia Donna di casa?

Valerio E da alcova. Perfetto.

Giulia(sincera) Grazie.

~ Stira ancora un poco, riflette, e dice

Giulia Non so perch.

~ Pausa.

Valerio(un po' allarmato) Che cosa?

Giulia Stiro questo abito. E gli altri.

Valerio Per metterteli, no?!

~ La inquadra ancora, gira qualche metro. Giulia non gli bada.

Giulia(quieta) Gi, per metterli.

~ **Pi forte, da fuori, si odono i colpi, inesorabilmente regolari.**

Giulia(senza alzare la testa) Ma chi che batte?

Valerio(sempre inquadrandola) Dei taglialegna. Prima, li ho visti. Sono dovunque. Non qui: lontano. Hanno tende, famiglia. Cento, duecento. Buttano gi qualche pino.

Giulia Peccato. E continueranno molto?

Valerio Temo di s.

Giulia Non molto, spero.

~ **Valerio posa la macchina, le si avvicina, la porta al divano, carezza i suoi capelli. Intanto, Giulia spiega alla luce il vestito che ha stirato, lo osserva.**

Giulia Ha un bel colore. Ti piace? L'ho comprato da poco e, ancora, mai messo.

Valerio E perch lo stiravi? Come mai se ancora nuovo?

Giulia La valigia! Era tutto una piega. Lo indosso. Vuoi?

Valerio S, cos ti riprendo.

~ **Rapida Giulia si spoglia e in un batter d'occhio indossa il bell'abito da sera, scollato, di seta nera, meraviglioso, mortuario. Valerio le indirizza dall'illuminatore un enorme raggio, ma, guardandola, esita: non la inquadra e non gira.**

Scura, bellissima nella luce viva, Giulia attende, le braccia conserte, paziente, poi dice

Giulia Allora?

~ **Valerio trasale poi fa ronzare la cinepresa. Ancora l'attira a s e dice, dolce**

Valerio Ho voglia di baciarti.

Giulia(seria, dolce) Non credo.

Valerio(la stringe a s) Ecco; guarda un po' se vero.

~ **Giulia si schermisce, si rifiuta al bacio. Valerio le dice**

Valerio Perch non vuoi?

Giulia(netta) Perch tu non lo desideri molto.

~ **C' una pausa, con vibrazioni, grande tensione.**

Giulia sorride, poi dice

Giulia Cosa vuoi bere?

Valerio(riprendendosi) Del t. Ma... pi tardi.

~ **Giulia annuisce, fa due passi e si ferma, pensosa, sotto il lucernario guardando in alto.**

Valerio(attende. Poi inquieto) Che cosa guardi?

Giulia(pronta) Perch?

Valerio(cambiando discorso) Usciamo... pieno di fiori. Ci sono i papaveri, perfino le primule. La neve, in alto, si scioglie. Fa caldo, ormai.

Giulia Lo so.

Valerio Tra un mese marzo. proprio primavera.

~ **Un silenzio. Valerio si morde le labbra, cerca un altro argomento. Immobile sempre, Giulia se ne accorge.**

Giulia(calma, ironica) Ti sei morso le labbra. Perch?

Valerio(non risponde. Dice) Ti metto un disco?

Giulia Perch arrossisci? Balbetti, esiti. Dillo, non esitare. Tra un mese primavera. Poi sar estate. Poi, autunno.

~ **Valerio tace. Fuori, cadenzati i colpi dei taglialegna. Due, tre, quattro volte. Al quinto, Giulia con un grido, scaglia un bicchiere al muro.**

Giulia Li lasci andare avanti? Continueranno cos, di giorno, di notte? Mi fanno impazzire!

~ **Valerio scatta in piedi, blocca Giulia tra le braccia, la calma, la stringe. Giulia si domina.**

Giulia Faccio schifo. Scusami.

Valerio(dominandosi) Partiamo, vuoi? Domattina... Quegli uomini... vengono avanti. Il rumore cresce, ti disturba. Andiamo via. Subito.

Giulia(staccandosi da lui, lo guarda) Via?

Valerio(calmo, dominandosi) quasi la dar, ormai, e non ti piace pi stare qui; i rumori ti disturbano... c' disordine.

Giulia No, non voglio andare via.

Valerio Scendiamo, in tante tappe. Un giorno qua, un altro l. Non ti piacerebbe? Qui non stai bene, ormai... l'ho capito. Partiamo.

Giulia(fredda) Tu parti, io resto. Ho sei giorni, cinque e mezzo, anzi. Cinque notti e l'aria...

Valerio Che cosa?

Giulia Non ha odore qui. pulita e sa di bosco. Se scendiamo...

Valerio Che accade?

Giulia Cambier. Non voglio scendere... ancora... Mi piace... quest'aria.

Valerio(una pausa) Va bene.

Giulia Tu... sei impaziente?

Valerio(quasi duro) Di che cosa?

Giulia(rapida, con noncuranza) Di partire.

Valerio No, ma a me, qui, tutto piace. Perfino i taglialegna... tutto... Sei tu, a volte, che ti lamenti.

Giulia vero, scusami.

~ Valerio si avvicina al giradischi, mette un disco. Prima di udirne il suono, Giulia stende, rigida, un braccio, e dice

Giulia Cosa metti?

Valerio(incerto) Haendel. Non ti piace?

Giulia(dopo una pausa, gaiamente violenta) Ah no. Lascia fare a me, ora. Scelgo io. Fidati.

Valerio(sollevato, ma sospettoso) Certo, scegli tu.

~ La luce, da fuori, si abbassata notevolmente. S fa grigia, quasi fosca. Valerio, prevenendo Giulia, dice

Valerio Cambia il tempo.

Giulia Si fa buio? (Noncurante) E tu, accendi.

~ Valerio, alzandosi, accende la luce.

Giulia schiocca le dita e dice a Valerio, allegra

Giulia Sta' attento.

Valerio Che cos'?

Giulia Black Nativity . Si prega, si balla. l'ideale.

~ Dal disco, potente, con voce di dolore ancestrale i contralti negri, battendo le mani, cantano con estasi, con pena. Giulia accenna al ritmo, si scuote, dondola, batte le mani e dice

Giulia Anche tu, avanti, impara! Batti, sii.

~ Gli fa vedere, gli da il ritmo. Insiste.

Giulia Non ti piace? Batti. Batti le mani.

~ Frenetica, ma un po' ridendo, batte le mani, accompagnando il canto, scuotendosi. Valerio, sforzandosi, viene avanti, batte il tempo, si da il ritmo. Giulia, in piena ebbrezza, abbraccia Valerio e balla con lui, quasi a slow la Nativit negra cantando, a bocca chiusa, a occhi chiusi, soavemente. Ora un contralto poderoso, dolcissimo, canta la ninna-nanna al Bambino sul coro degli altri.

Fuori, dai monti, si ode un tuono, pieno di rimbombi. Valerio alza la testa. Giulia continua a ballare, cantando sottovoce. Tuona ancora, e il contralto, in ritmo lento, estatico, canta profondamente e dice, con antica umilt, su note gravi e fonde: Sweet Little Jesus Boy'n Poor Little Jesus Boy . Ballando lenta, con Valerio, Giulia quasi si fa immobile e, appena, oscilla, nascondendo la faccia nel suo petto, come a riposare. Si capisce che, nascosta, umilmente, piange. Tuona ancora. Valerio non dice nulla. Da qualche attimo la porta si aperta ed entrata Kriselda. I suoi capelli, il suo vestito sono sgocciolanti, chiazzati d'acqua. Ma il suo viso, come e pi di sempre, tranquillo, luminoso. Kriselda guarda, appoggiandosi alla parete, i due che ballano e sta zitta, forse vergognandosi un po', nascondendosi.

Ballando lenta, appoggiata a Valerio, Giulia la scorge. Ha, finora, umilmente e silenziosamente pianto. Ma ora, dice a Kriselda, quasi con ostilit

Giulia Perch te ne stai nascosta? Hai fatto bene ad entrare. Di che hai paura? Vieni avanti.

~ Kriselda, un po' intimorita, fa segno di no. Ballando, sempre - sul nastro, ora, la musica mutata - Giulia le dice

Giulia Non ti piacciamo forse? Ma se tanto tempo che ci spii! Credi che non me ne sia accorta? Hai scoperto tante cose, guardando noi? Ti compiango. certo: per te, spiarci, studiare, come essere stata in citt. Vieni avanti.

~ Si ferma. Piano, Valerio le dice Valerio Non spaventarla.

~ Giulia lo guarda. Ma trascinata dal suo impeto amaro, prosegue

Giulia Credi che siamo di un altro mondo, noi? O dell'altro mondo? Venuti da Marte? O dal mezzo della Luna?

(La prende per un braccio, la tira in mezzo alla stanza, sotto la luce)

Tu, piuttosto, come fai ad essere quella che sei? Se ti metti i miei vestiti, resti uguale. Se ti pettini come mi pettino io resti uguale. Se ti spogli, se ti togli questo vestito, se rimani nuda, allora s che sei proprio tu e pi nessuno ti assomiglia. (Quasi la scuote) Ma se il signore qui - lo vedi come pallido - fa l'amore con te, ora, lui non resta uguale. Diventa allegro, si mette a cantare. Se ha toccato te, cambia subito; gli metti addosso il tuo calore. Ma lo sai, che cosa hai dentro?

~ Il nastro fa udire un'altra musica e Giulia sempre tenendo Valerio per una mano, trascina nel ballo anche Kriselda, un ballo assurdo e lento.

Giulia Vieni, fa come noi, dacci tutto quello che hai, vuoi? Se mi attacco a te mi lascerai andare? Se io cado, non mi terrai su? Se ti chiedo di stringermi forte la mano, non me la stringerai?

~ Trascina, violenta, Kriselda e Valerio, nella danza che sempre pi veloce, mentre fuori piove, tuona.

Giulia Voglio andare avanti senza fermarmi. Kriselda, Valerio, non siamo amici, non ci conosciamo bene, non facciamo tutt'uno? Se io scivolo non verrete gi con me? Se campate cent'anni, non li camper anch'io? Su, batti le mani, battete le mani, tenete il ritmo, avanti, avanti...

~ La luce, lentamente, si spegne sul ballo, a questo punto

evidentemente tragico, di Giulia, Kriselda e Valerio. Quando, sulla scena, la luce ritorna da fuori il chiarore del giorno pi basso, il rumore della pioggia pi compatto. Kriselda sta di nuovo immobile, appoggiata al muro, a capo chino. Il rumore della pioggia altissimo, violento.

Kriselda ora alza il capo e fa per uscire. Valerio dalla sua posizione immobile alza anche lui il capo. E fa per dire qualcosa. Ma anche Giulia ha fatto lo stesso movimento e, stesa una mano, quasi rigidamente, trattiene Kriselda intimandogli da lontano

Giulia Aspetta. Kriselda!

~ Si alza, Kriselda - immobile - sta di profilo, un po' ansiosa. Giulia solleva a due, a tre, i suoi abiti, e li porge a Kriselda.

Giulia Te li regalo. Prendili. Su, reggili.

~ Le alza, rigide, le due braccia come attaccapanni, vi appoggia gli abiti. Poi aggiunge

Giulia Aspetta. Ti d anche questi. E gli altri. Portateli via.

~ La carica di vestiti. Kriselda, commossa, vorrebbe rifiutare. Violenta, cordiale Giulia la minaccia

Giulia Ammattisci? Li getto via, sai! Gli d fuoco, li brucio, se non li prendi. Perch, sono brutti? E tu, vendili.

~ La spinge, poi la trattiene ancora, dicendo

Giulia Una cosa ancora, aspetta. Se no li rovini, con questo diluvio.

~ Da un armadio prende un ombrello rosso, elegante, bellissimo; lo apre e glielo porge nella mano, spingendola.

Giulia Via, via... Hai proprio tutto... Non venire, domani... domani... no, hai capito?

~ Scuote la mano, le fa cenno di no, in alto, davanti alla faccia. Valerio, alle spalle, si alza lentamente. Giulia prosegue, approvando.

Giulia Hai capito, lo vedo che hai capito. Va'... ora... No, aspetta. Fatti vedere ancora un attimo.

~ La guarda, tenendola sulla porta, carica di vestiti, l'ombrello aperto, come a imprimersela bene nella mente.

Giulia(guardandola, quasi con affetto) S, non posso dire che tu non sia un po' assurda, che tu non abbia qualcosa di troppo. Ma appena sarai fuori di qui, quello che di troppo forse te lo porter via la pioggia. O sarai tu a gettarlo via. E, ti raccomando, non fare complimenti.

~ Le mette, per un attimo, le due mani sulle spalle.

Giulia Guardami e giura di dirmi la verit. (Non aspetta, prosegue subito)
C' un punto, un piccolissimo punto della tua coscienza di stupida ragazza, nel quale io mi sia infilata, con la mia immagine, facendomi ricordare ancora tra qualche anno, anche se tu non vuoi?! No, vero? Hai capito benissimo, scuoti la testa, dici di no. Ma come, non mi hai invidiata neppure un attimo, di', non ti ho dato mai nemmeno un po' di curiosit? Se fossi venuta o non fossi venuta, in questo posto di montagna tutto per te sarebbe stato lo stesso? (Tace, la guarda. Prosegue gi spingendola) Va' l, che ho paura sia proprio la verit. Ti sei appena accorta che ti sono passata vicino. Hai cari - vero? - quei due bei seni che ti scaldi nella camicetta. Sono quelli che ti fanno la migliore compagnia. Pi in l di quelli non vedi. Al massimo vedrai pi in l, quando li metterai vicini, uno all'altro, per farci mangiare e bere tuo figlio. Ed anche quello, per fortuna, ti far compagnia. Auguri, auguri, Kriselda... Va' via, va' in processione... tu i miei vestiti, e l'ombrello rosso.

~ La spinge, per sempre fuori, e dice

Giulia Marsc, ora! Non ti voltare, via. Chiudo.

~ Chiude la porta, attende un attimo prima di voltarsi. Alle sue spalle, Valerio, serio, le si avvicinato. Fuori, nella pioggia, il rumore dei taglialegna si alza frequente, regolare, vicino. Voltando le spalle alla porta, Giulia si porta le dita alle orecchie, se le tura, ha un attimo di spasimo, chiude gli occhi. Ma Valerio, ormai accanto a lei, la prende tra le braccia. Giulia, a occhi chiusi, mormorando, gli dice, umile, quasi dolce

Giulia Se smettessero un attimo. Un attimo solo! Partiamo domani. Se la finissero... un minuto solo.

~ Riapre gli occhi. Sorride. Stringe anche lei Valerio alla vita, e gli

dice, quasi allegra

Giulia No, non mi disturbano, poveretti, battano pure. Sono sciocca, a badarci tanto; invece, tengono compagnia.

~ Valerio la guarda, inquieto, ma le sorride. Giulia gli dice, stringendolo, guardandolo

Giulia Che guardi? Sono allegra, non protesto, non grido... Tutto, se stai qui, mi va bene. Oggi oggi, non vero?! Domani... non sappiamo.

~ Lo bacia, a lungo. Valerio la stringe, la bacia sulle labbra, sulle guance, sugli occhi, in un impeto dolce. Da fuori, regolare, potente, giunge il ritmo dei colpi di scure dei taglialegna, mentre la luce, lentamente va via.

La luce, formando e fissandosi all'inizio in un unico conico raggio, illumina il quadro astratto che tra le due tende aperte. Grigio, fiammeggiante, esplosivo di forme, follia di cellule che si distruggono, il quadro pende sulla scena come il totem stesso della morte. Lasciando, in alto, il suo centro luminoso, la scena discretamente, sotto, s'illumina in tutto di una penombra di alba. Valerio e Giulia - le valigie sono pronte - si muovono, senza parlare, riunendo insieme le loro cose. Valerio, mentre Giulia passa, dice

Valerio Il tempo, si rimesso. Fuori, la terra asciutta. Non si scivola ma, alle curve, innesta la terza, sii prudente.

Giulia(serena, girando a coglier roba) Sar prudentissima.

Valerio Da stasera, ti telefono. Ogni giorno, ogni sera. Sarai sola. Vengo quando mi chiami. Non temere. Andr tutto bene.

Giulia Vuoi venire? (Pausa. Grave) No, questo, davvero, no.

~ Valerio si ferma, la guarda, le prende un gomito, la gira.

Valerio Perch no? Vuoi capirlo? Tu guarisci. Vai a guarire, non c' rischio, ti salvi. Andr tutto bene.

~ Giulia non risponde. Esita un attimo, poi scivola via e porge a Valerio qualcosa che prende dallo scaffale.

Giulia La tua pipa.

Valerio Grazie.

Giulia Il libro. Le carte. La... penna. Scordavi tutto. I guanti.

Valerio(prendendoli) Grazie.

Giulia(scherzosa) Cos'altro vuoi ora? Che devo ricordarti? Non dimentichi niente?

Valerio Che cosa?

Giulia I pensieri... le parole che mi hai detto.

Valerio Vorresti darmeli indietro?

Giulia Ma non esistevano. Tutta la passione che abbiamo messo anche per darci un solo bacio, il sudore di quelle notti in cui il cielo pareva ridiventato d'oro, come a Natale, quand'ero bambina. E tutti i vuoti delle bottiglie che abbiamo bevute, la cenere con cui abbiamo sporcato il camino, l'impronta che possiamo aver lasciato su quel letto, dove avranno dormito chissà quante altre persone, e non certo quello dove io e te siamo nati...

Valerio Ma perch? Perch vuoi andare via come se non fosse rimasto niente di noi, dopo questi quindici giorni?

Giulia(guardandolo fisso, ma quieta) Il letto dove non sono certo nata.
(Una pausa. A voce ferma, ma lieve) N quello in cui morir.

(Una pausa, lunghissima, in cui tutto il sonoro vibra, e la scena - in senso appunto sonoro - si fa pura atmosfera).

~ **Poi Giulia si volta e dice, avviandosi all'uscita**

Giulia Bene, allora...

Valerio Esci? Dove vai?

Giulia(**gaia**, quasi) Vado a scaldare il motore. Se freddo, la macchina non parte. Anche il motore della tua, scaldo, se vuoi. Non ci avevi pensato?

Valerio S, grazie. Io vengo subito.

Giulia(con un sorriso, avviandosi verso l'uscita) A qualcosa, dunque, ancora, posso esserti utile.

~ quasi arrivata all'uscita. Ma, con uno sforzo come enorme su se stesso, Valerio nel momento in cui lei gi uscita, si volta verso la platea, si

appoggia al tavolo, sembra, profondamente, riflettere. Da fuori si ode, dopo un attimo, il rombo del motore imballato, su di giri. Senza muoversi, Valerio, alzando un po' la voce, dice

Valerio Giulia.

~ Nessuno risponde. Si sente solo il rumore del motore imballato. Alzando, ma solo di poco, di pi la voce, ma come se pronunciare questo nome gli costasse uno sforzo enorme, Valerio ripete

Valerio Giulia.

~ Da fuori, la voce di Giulia risponde

Giulia voce f. c. Non posso muovermi. Il motore freddo. Ce ne vuole prima che riprenda. (Una piccola risata) Per quindici giorni le automobili sono state ferme. Lo hai scordato?

~ Con lo stesso strano suono di voce, Valerio risponde

Valerio Fissa il comando al cruscotto. Non necessario che ti stia l. (Poi, con un altro, nuovissimo tono) Vieni, Giulia.

~ Dalla porta, lieve, impressionante, comparsa Giulia. Si comprende bene che, nell'allarme di tutta la sua personalit, ha afferrato che la voce di Valerio porta a una difficile verit. Lo capiamo da come fa altri due passi, fermandosi sulla soglia. Guarda Valerio, attende. Da fuori, il rumore del motore continua, alto. Giulia non dice niente. Piano, quasi umilmente, Valerio parla.

Valerio Ti devo dire una cosa...

~ Giulia, immobile alla porta, non risponde. Il rumore del motore, da fuori, alto.

Valerio(proseguendo, quasi sullo stesso tono) ...piccola, insignificante o che almeno diventata insignificante, per me. Mi pare quasi di guardare, ora, col cannocchiale con cui giocavi quel giorno. Le cose pi grandi, si sono rimpicciolite. Quelle che prima contavano molto, ora non contano quasi pi.

~ Su tutte queste parole di lui, Giulia ha incominciato ad avanzare, lentissima, quasi allucinata, in silenzio, presentendo. Lasciando che lei si avvicini, Valerio le dice, umilmente, ma con la

crudezza d'una verit oggettiva.

Valerio Poche volte ho fatto tanta fatica a parlare. E non sono mai stato cos sicuro di non essere capito. Potrei dire, fin d'ora, quello che mi risponderai. Ti parr tutta una recita cattiva che abbia fatto per te.

~ Guardandolo sempre, con presentimento, Giulia continua ad avvicinarsi a lui, in silenzio. Con sforzo, dopo ma pausa, Valerio continua

Valerio La tua amica... il medico... mi avevano avvertito...

~ Giulia, gi vicinissima a lui, in un soffio, come impietrita, dice piano

Giulia Lo sapevi?

~ Valerio a quel tono basso, spento, impietrisce a sua volta ma sopportando il suo sguardo dice

Valerio S. Ma ora ti amo.

~ Folgorata, ipnotizzata, Giulia con lo stesso tono, pensando, ripete:

Giulia Lo sapevi...

~ Valerio fa per toccarla, dice

Valerio Vedi...

~ Ma Giulia scatta, lo colpisce con furia, si getta su lui, lo scuote e tra i singhiozzi, grida

Giulia stata piet, la tua, vero? Lo sapevi...

~ In un impeto di furore, disperata, lotta con lui, lo scuote, lo graffia, gli sputa in faccia. Tentando di fermarla, Valerio grida

Valerio S, lo sapevo... Ma cosa cambia? Ti ho amata, ti amo... vero, non stata piet... Non ti ho aiutata... (Grida disperato, in un modo che sincero) Non sono buono, io, non faccio... il bene... Che conta? Ti amo...

~ La stringe, la domina, senza riuscire a trattenerla.

Valerio Io ti desidero... non l'hai sentito? Non lo sai? questo: passione, desiderio, amore... Piet? No: passione, lo capisci? (La scuote, le

grida) Mi credi, mi ascolti?

~ Ma infrenabile, trattenuta avvinghiata a lui, scuotendolo ancora, Giulia gli sputa ancora in faccia e ripete, con un singhiozzo.

Giulia Piet... piet... piet... dillo, su... piet.

~ Chiudendola nelle sue braccia, stringendola con forza Valerio cerca di dominarla, di farla tacere. La copre di baci, le chiude la bocca con la sua bocca.

Valerio Non potevo lasciarti partire senza dirtelo. Pi tardi, non me lo sarei perdonato. S, ho finto per te, quello che tu volevi, giorno per giorno. Ma poi, stato diverso. E mi sono sentito vero, vivo, come non lo ero mai stato.

Giulia(ride, quasi ferocemente) Perch hai scoperto che sei buono... Non perch mi amavi... Perch hai amato te stesso e la tua piet... (Lo scuote di nuovo con furia) Mi hai ingannata. Non aggiungere niente. Quelli come te fanno morire gli altri: la loro bont, l'orribile piet. (Ancora, su un tono pi sgraziato, gli grida) Perch proprio adesso che stiamo per separarci l'hai voluto dire? Volevi sentirti la coscienza a posto, non vero? E partire, sapendo che io conoscevo la verit.

Valerio Ma non me lo leggi in faccia?... Ti amo, ora. Mi metterei tra te ed ogni tuo dolore. cambiato tutto in me, anche attraverso le nostre ore pi vuote. Attraverso la tua paura, la tua speranza.

Giulia(aspra) l'ultima tua trasformazione, questa? Dici di amarmi, per sentirti ancora pi buono? Ma io non ti credo.

~ Valerio sta per prenderla di nuovo tra le sue braccia. Terribilmente quieta, ora, Giulia gli dice

Giulia Non mi toccare.

~ Aggiunge dopo una pausa, come se questa parola detta con calma, riassumesse anche con una sfumatura d'ironia, quello che pensa in questo momento

Giulia Sei il mio nemico.

~ I suoi singhiozzi si calmano. Ora i due amanti sono

perfettamente immobili. Da fuori, alto, il rumore del motore imballato dell'auto di Giulia continua. Si alzato, ora, anche un vento leggero. A voce quieta, sembra - e in ci pi terribile - Giulia, aprendo gli occhi dice

Giulia Andiamo, ora.

~ Valerio si scuote, allenta la sua stretta, stupito, esitante e le dice

Valerio Tra poco.

Giulia(calma, inflessibile, scuote la testa e dice) No, ora: partiamo.

Valerio Calmati, prima.

Giulia(lo guarda, ironica, dura e risponde) Sono calma. Non vedi? Andiamo.

Valerio(dopo un'ultima pausa, deciso) Va bene.

~ Solleva le valige, le porta fuori. Si volta verso Giulia

Giulia Va'... chiudo la casa io. (Sorridente e aggiunge) Non temere. Vengo.

~ Valerio esita ancora un attimo, poi esce, lasciando aperta tutta la porta. Giulia si guarda intorno, come volesse imprimersi un'ultima volta tutta la casa negli occhi. Lentamente spegne prima una luce, poi un'altra. Guarda un'ultima volta in alto, verso il lucernario, la luce che ne scende. Spegne, ancora, l'ultima luce. Poi, decisa, rapida, esce chiudendo, con un colpo secco, la porta. La luce del giorno, entrando a fascio, illumina con violenza, anche con tonalit rossastre, il grande quadro che pende, enorme, sulla scena, unico punto in luce.

Fuori, uno dopo l'altro, i motori delle due automobili, crescono, si allontanano, si affievoliscono.

Nessun suono d clackson.

Il sipario qui, rimane aperto. Due accordi semplici di musica, avvertono che la commedia

...finita

Copyright 1967 by Brunello Rondi.

Questa commedia stata rappresentata al

Teatro Duse di Genova, il 6 aprile 1967, dalla Compagnia Proclemer-Albertazzi. Regia di Brunello Rondi. Scene di Silvano Falleni, musiche di Roman Vlad. Le parti sono state così distribuite: Giulia (Anna Proclemer); Valerio (Giorgio Albertazzi); Kriselda (Ursula Vaniszewski).